

Periodico quadrimestrale del Comune di Castel Ivano. Aut. Tribunale di Trento n. 16 del 23/11/2017
Poste Italiane S.p.A. spedizione in abbonamento postale - 70% - CNS Trento Taxe Pergue - Tassa pagata

Il punto di **Castel Ivano**

N. 18 2021/3 - Dicembre



**ASSISI
CHIAMA
CASTEL IVANO**





CESARE REFATTI con gli occhi miei

PIAZZA DEL MUNICIPIO
CASTEL IVANO (STRIGNO) - DICEMBRE 2021



In questo numero

Approfondimento

2 Assisi chiama Castel Ivano

Opere pubbliche

9 Il punto della situazione

16 Carabinieri: la nuova casa

Servizi

19 La rete a Strigno e a Tomaselli

20 I certificati da casa

Sport

21 Tutti in pista

Agricoltura

23 Coltiviamo il futuro

24 Castel Ivano amico delle api

Politiche sociali

25 Crescere insieme

26 Non è normale che sia normale

31 Quello che le donne dicono

32 Lagorai d'incanto

Giovani

34 L'estate di San Martino

35 Occhio al dettaglio

In biblioteca

36 Nati per leggere

37 Sceglilibro

Attività culturali

38 Una biblioteca per la valle

40 La DDR di Augusto Bordato

42 Con gli occhi miei

48 20 anni con gli ecomusei

54 Università della terza età

55 Associazioni

Il punto di **Castel Ivano**

Quadrimestrale dell'Amministrazione comunale di Castel Ivano

N. **18** 2021/3 Dicembre

Editore: Comune di Castel Ivano

Registrazione al Tribunale di Trento n. 16 del 23/11/2017

Direttore Attilio Pedenzini

Direttore responsabile Massimo Dalledonne

Realizzazione e stampa: Litodelta, Scurelle (TN)

Chiuso in tipografia il 10/12/2021

📞 0461 780010

www www.comune.castel-ivano.tn.it

✉️ info@comune.castel-ivano.tn.it

Lettere e commenti: cultura@comune.castel-ivano.tn.it



Vai al sito web
del Comune
[www.comune.
castel-ivano.tn.it](http://www.comune.castel-ivano.tn.it)



Vai alla pagina
Facebook:
[www.facebook.
com/comunecastelivano](http://www.facebook.com/comunecastelivano)



L'etichetta FSC Misto indica
che la carta utilizzata per **Il
Punto di Castel Ivano** pro-
viene da materiale certificato
FSC, materiale riciclato e/o
controllato (non meno del
70% di materiali certificati e/o
materiali riciclati). Per appro-
fondire: <https://it.fsc.org>.



Approfondimento

11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI



Assisi chiama Castel Ivano

La comunità di Castel Ivano dona l'albero di Natale e il presepe alla Cattedrale di San Francesco ad Assisi

C'è un po' di Castel Ivano e del Trentino nel Natale di Assisi, terra di San Francesco. L'albero allestito nella magnifica piazza della Basilica inferiore, uno dei biglietti da visita principali dell'Umbria nel mondo, è infatti un dono della nostra comunità. L'idea, nata da una proposta del custode forestale Enrico D'Aquilio, ha trovato l'approvazione dei frati gestori della basilica e un'adesione massiccia delle associazioni del paese, che si sono impegnate per mesi nella preparazione degli addobbi, nella realizzazione del presepe che accompagna l'albero, nelle numerose prove che il grande coro costituito per l'occasione ha svolto per poter accompagnare l'evento di accensione.

Il trasporto dell'abete bianco e del presepe nella città umbra è stato concluso il 25 novembre grazie all'impegno dei vigili del fuoco dei quattro corpi di Castel Ivano e alla collaborazione del Dipartimento provinciale di Protezione civile e del corpo permanente.

Mercoledì 8 dicembre, alla presenza delle autorità civili e religiose, si è svolta la cerimonia ufficiale di accensione dell'albero, alla quale ha assistito anche una delegazione di circa 200 trentini.



PAROLA AL SINDACO

Carissimi fratelli convenzionali, autorità e cittadini, di Assisi e del Trentino, un cordiale saluto a tutti da parte mia e dell'Amministrazione comunale di Castel Ivano che mi onoro di rappresentare.

Siamo molto orgogliosi di essere qui oggi con un piccolo dono dalle nostre montagne, rappresentanti di un piccolo comune del Trentino ma a nome di tutta la comunità della Valsugana e della provincia di Trento.

Castel Ivano, il nostro comune, si trova nel Trentino orientale e si è costituito da poco attraverso la fusione, su mandato dei cittadini, dei quattro paesi di Strigno, Spera, Ivano Fracena e Villa Agnedo.

In questi ultimi due anni il coronavirus ha colpito duramente anche i nostri territori, togliendoci persone care, soprattutto gli anziani: esempio di ope-

rosità e unione di fronte ai problemi piccoli e grandi della comunità.

In questa dura esperienza della pandemia abbiamo capito che un così grande dolore non deve essere inutile, possiamo trovarvi un senso se sapremo intraprendere il cammino verso un nuovo modo di vivere, se sapremo riscoprire ciò che ci unisce affinché l'umanità possa andare oltre gli steccati che abbiamo eretto a difesa di piccoli e grandi privilegi.

Le difficoltà che ogni giorno sembrano insuperabili sono anche l'opportunità per crescere, incontrandoci in un "noi" che è la somma di tante individualità.

Ci piace particolarmente ricordarlo oggi, in un momento di festa come quello che stiamo vivendo qui ad Assisi, Città della Pace, perché in tutti i momenti più difficili non è mai mancata in noi la gioia del dono e della condivisione e credo sia proprio questa gioia a



Il video della cerimonia di accensione:
<https://youtu.be/si1rZsR1Lg>



rendere particolare la nostra comunità trentina, che ne ha dato prova in tutto il territorio nazionale soprattutto attraverso gli enti e i volontari che insieme costituiscono la nostra protezione civile.

Ci piace però dare il giusto valore anche ai momenti di festa. Da sempre le nostre comunità vivono il periodo natalizio in modo particolare, arricchendolo di tanti piccoli simboli, ma soprattutto cerchiamo nell'atmosfera che solo la Natività riesce a creare la grande voglia di sentirsi comunità viva e operosa, unendoci ancora di più nella condivisione di piccoli ma significativi momenti, magari con quel modo un po' "montanaro" ma molto schietto, sincero e genuino che ci contraddistingue. Per questi motivi abbiamo aderito con slancio alla proposta di portare questo albero in un luogo così sacro e caro a tutta la cristianità e partecipare oggi numerosi al momento dell'accensione dell'albero, segno di speranza per il futuro. È stata l'occasione, da un lato, di riscoprire il messaggio francescano di sobrietà e di riportare in primo piano i valori più autentici del Natale, dall'altro di rinsaldare le nostre comunità così private dalla pandemia. Ecco allora tantissime persone e associazioni rimboccarsi le maniche (è la cosa che sappiamo fare meglio) per un obiettivo comune che ci ha fatto ritrovare il piacere di stare insieme. Il nostro CORO, che riunisce coriste e coristi che provengono da tutte le frazioni, è nato per questa occasione e in pochi mesi di prove si presenta oggi per accompagnare questa cerimonia. La consegna dell'albero è stata resa possibile dal lavoro dei nostri vigili del fuoco volontari, della Protezione civile del Trentino e di tanti concittadini che hanno dato una mano.

La CAPANNA è frutto del minuzioso lavoro di un gruppo di amici che ha dedicato tempo, competenza e passione nel realizzare la riproduzione minuziosa di una delle nostre malghe.

Il PRESEPE, scolpito a più mani da vari artisti locali, è realizzato in legno di cirmolo, essenza a noi particolarmente cara. È un legno che accompagna da sempre la vita di tutte le comunità alpine rendendo accoglienti e calde le nostre case.

L'ALBERO è un abete bianco di circa 40 anni alto 14 metri e proviene dalla nostra frazione di Villa. Rappresenta per noi un simbolo di vita, della protezione e dell'aiuto che da sempre il bosco offre alle nostre comunità.

Le DECORAZIONI, realizzate dai volontari dell'oratorio, sono stelle, medaglie, trucioli di legno e tela di sacco, a richiamare l'ideale francescano di povertà.

Con noi abbiamo portato anche alcuni doni: un CROCIFISSO lavorato a mano e realizzato con chiodi antichi da Paolo Zanghellini, nella fucina di famiglia, ora museo; degli ALBERELLI in legno di cirmolo a ricordo dell'incontro fra le nostre comunità e infine il FUOCO della lanterna che illuminerà la via di tutti noi perenni viandanti.

Tante persone hanno reso possibile organizzare questo evento. Permettetemi in particolare di ringraziare Eleonora Picone Vannini e la sua famiglia per aver messo a disposizione l'albero; la Provincia autonoma di Trento e il suo Presidente Maurizio Fugatti, la Protezione civile del Trentino e in particolare l'ingegnere Raffaele De Col, l'ingegnere Stefano Fait e Giovanni Tomasi, che hanno coordinato le operazioni di trasporto; il nostro parroco don Claudio Leoni; la Cassa rurale Valsugana e Tesino, i vigili del fuoco volontari, i gruppi alpini; il coro; gli oratori e i volontari che hanno dedicato tempo e passione a questo progetto. Una citazione particolare per il nostro custode forestale Enrico D'Aquilio che ha reso possibile questo incontro, e per Luisa Benevieri che ha garantito il coordinamento di questa bellissima esperienza.

Un ringraziamento infine alla Comunità dei Frati Conventuali, che vive la

regola di San Francesco e ne attualizza costantemente il carisma, alla Sindaca del Comune di Assisi Stefania Proietti, all'assessore regionale Michele Fioroni, al Questore di Perugia Giuseppe Bellassai e alla Polizia di Stato per aver-

ci accolto e fatti sentire fin dal primo momento come parte di una grande famiglia.

Concludo augurando a tutti voi i migliori auguri di buon Natale e di un felice anno nuovo.




*Il Questore
della Provincia di Perugia*


*Il Questore
della Provincia di Trento*

Preg.mo Sig. Sindaco,

desidero ringraziarLa per la Sua squisita gentilezza.

Il dono che ha voluto farci, a nome della collettività di cui è primo cittadino, assume, infatti, per noi poliziotti di Perugia, un particolare significato che va ben al di là del mero gesto di cortesia.

E' un segnale forte che sottintende il desiderio di costruire legami ed è, al contempo, sintomatico di una meravigliosa capacità di aprirsi agli altri; ma anche di profonda umanità che non posso che pensare sia tratto distintivo Suo e della Sua gente.

Dice molto, di certo, della Vostra terra e della comunità di Castel Ivano, del suo essere disponibile ed accogliente.

E, poi, a ben vedere, è l'esemplificazione stessa dello spirito del Natale: festa della cristianità ma anche intimo momento di vicinanza e familiarità.

Questo albero renderà più bello e partecipato il Natale della Polizia di Perugia ed amplificherà, in tutti noi, le già straordinarie atmosfere di quel periodo magico.

Sarà anche il modo per ricordare di avere, in provincia di Trento, cari amici con i quali ci piacerebbe mantenere contatti e creare più solidi rapporti.

Per questo speriamo di averla qui ospite presto e di fare apprezzare, a nostra volta, il sapore unico dell'ospitalità umbra.

*con affetto
G. RM.*

Perugia, 23 novembre 2021

Preg.mo Sindaco Castel Ivano
Alberto VESCO
Piazza del Municipio, 12
38039 - Trento



Sopralluogo ad Assisi con merenda



Prove del coro a Tizzon



L'abete bianco di Villa



Basteranno gli addobbi?



La casetta si deve fare così!



Ed è più comoda



Il punto della situazione

Martedì 16 novembre si è conclusa l'attività 2021 delle squadre dell'Intervento 33D, che a Castel Ivano ha coinvolto 13 operatori, impegnati in due squadre nella manutenzione del verde pubblico e nel decoro urbano. La squadra com partecipata, formata da tre operatori e gestita dal Consorzio Lavoro Ambiente, e la squadra occupata nel recupero degli *stoll* del monte Lefre, hanno ultimato i lavori il 30 novembre.



SET Distribuzione Spa ha provveduto alla riasfaltatura dei tratti interessati dagli scavi di interramento delle condotte di media tensione lungo la SP78, nel tratto di via Marconi e di via Claudia Augusta nella frazione di Tomaselli. In base agli accordi con l'Amministrazione comunale, infatti, contestualmente alla nuova illuminazione SET ha posato anche i cavidotti della media tensione per migliorare l'alimentazione elettrica nel territorio e per interrare i cavi aerei. A carico di SET anche il ripristino della pavimentazione ad avvenuto assestamento del terreno, che avrebbe dovuto essere realizzato nel maggio scorso ma a causa del rinnovo degli incarichi e degli impegni nel frattempo assunti dalla ditta aggiudicataria, i lavori sono stati realizzati in settembre.

Il Servizio Gestione strade della Provincia aveva nei suoi programmi la pavimentazione di alcuni tratti della viabilità provinciale bisognosi di intervento ma gli stessi sono stati posticipati al prossimo anno, comunicando al comune la scelta ai primi di settembre. L'Amministrazione comunale, che aveva atteso i lavori di ripavimentazione per evitare di vanificare il previsto rifacimento della segnaletica orizzontale, ha preso atto della situazione affidando l'incarico di rifacimento della segnaletica stradale. La ditta Bortolotti & Zanin, aggiudicataria dei lavori, è intervenuta il 23 settembre ma a causa della pioggia non ha potuto procedere con l'intervento. Terminati gli impegni assunti con altri enti, la ditta ha realizzato il rifacimento della segnaletica nella prima metà del mese di ottobre.



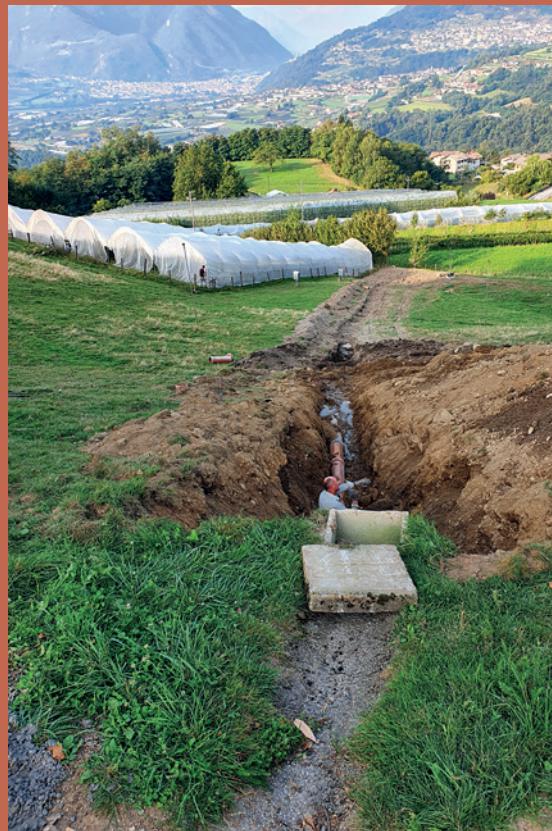
Acavallo fra i mesi di settembre e ottobre sono stati realizzati alcuni interventi di manutenzione straordinaria alla viabilità, alle aree pubbliche e ad alcune reti tecnologiche interessate nei mesi scorsi dai danni da maltempo.



Acquedotto del Fer

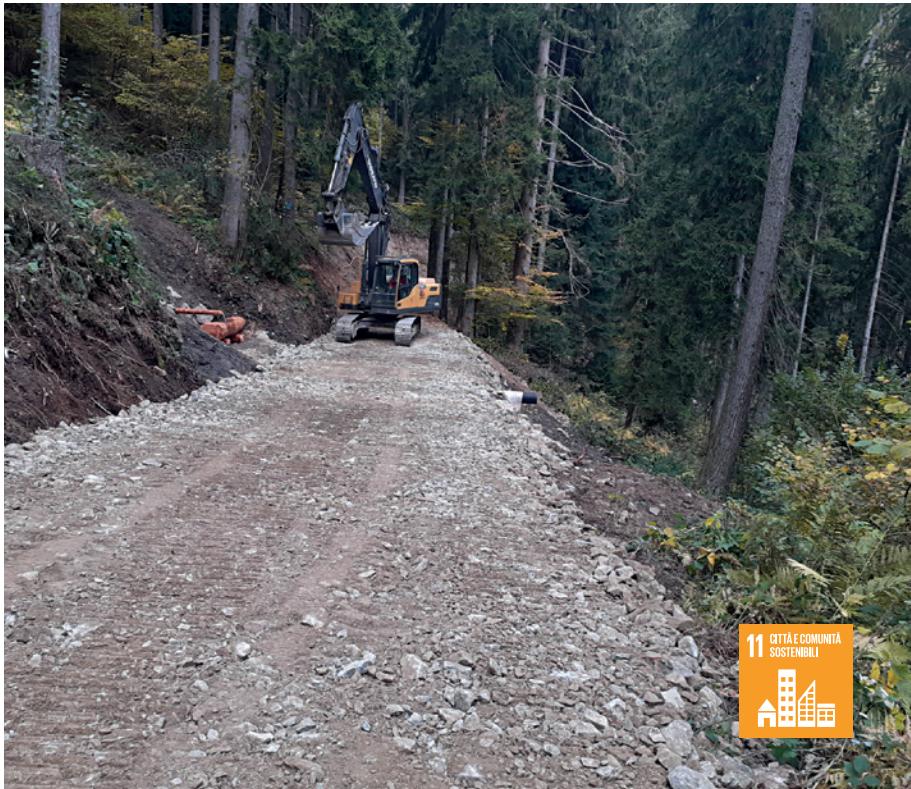
Sono terminati a fine novembre i lavori di ripristino in somma urgenza dei danni alla condotta dell'acquedotto del Fer, nel tratto immediatamente a valle delle opere di presa lungo il rio Lusumina, a Bieno. L'intervento ha comportato una spesa di 125mila Euro, interamente finanziata da fondi provinciali. I lavori, definiti in accordo con il Comune di Castel Ivano, capofila della Gestione associata Acquedotto di Rava, sono stati appaltati dal Comune di Bieno.





La strada forestale di Col del Faoro, sopra Lunazza, si sviluppa nei comuni di Castel Ivano e Bieno. È stata oggetto di un intervento da parte dell’Ufficio Forestale di Borgo Valsugana a valere sui cosiddetti “fondi VAIA”. I lavori, iniziati a metà ottobre, prevedevano il ripristino dopo gli importanti danneggiamenti dovuti anche al successivo evento calamitoso del 13 luglio scorso.

La messa in sicurezza della strada è stata ottenuta attraverso la sistemazione del fondo stradale, il consolidamento della banchina, la creazione di piazzole per consentire le manovre in sicurezza ai mezzi d’opera. A completamento dei lavori è stata realizzata la nuova pavimentazione in calcestruzzo di un tratto in forte pendenza. Per la sistemazione della strada è stato utilizzato materiale reperibile sul posto e le rampe sono state rinverdite attraverso l’impiego di sistemi potenziati.





A seguito delle intense precipitazioni del luglio scorso la strada del Cengio, sopra Tomaselli, era stata interessata da fenomeni di ruscellamento che avevano comportato profonde canalizzazioni. Al fine di risolvere in via definitiva il problema, tenuto conto delle precipitazioni sempre più caratterizzate da breve durata ma da portata intensa, si è provveduto alla pavimentazione del tratto di strada e al ripristino della funzionalità della rete di smaltimento delle acque piovane intasata dal trasporto di materiale.



Il 31 dicembre il segretario generale del Comune di Castel Ivano dottor Vittorio Dorigato termina il suo servizio. Dopo la laurea in giurisprudenza ha svolto il suo incarico presso i comuni di Bezzecce e D Boone e, dal 1989, al Comune di Villa Agnello, assumendo in seguito anche la segreteria del Comune di Spera. In qualità di responsabile della struttura amministrativa di questi due comuni ha guidato la complessa fase della fusione che ha portato alla nascita del Comune di Castel Ivano e la successiva riorganizzazione.

“Da parte degli amministratori e del personale del Comune”, sono le parole del sindaco Alberto Vesco, “possiamo dire di aver avuto la fortuna di fare un lungo tratto di strada insieme, dove non è mai mancata la competenza e la professionalità di Vittorio. Nel ringraziarlo di cuore vogliamo rivolgergli, a nome di tutta la comunità di Castel Ivano, i più sinceri auguri di un futuro sereno e ricco di soddisfazioni”.



Al termine delle procedure di esproprio e di occupazione temporanea, il 22 novembre sono ripresi i lavori di allargamento e messa in sicurezza di via Cenone (terza variante). Nel rispetto degli accordi con il Comune di Scurelle, il recupero del ribasso d'asta finanzia l'allargamento della strada in prossimità delle curve in località Valandrigo e nel primo tratto che da Valandrigo scende verso località Pianezze, migliorando in tal modo le condizioni di sicurezza stradale. Con la ditta Tamanini Bruno Srl è stato siglato un contratto di appalto aggiuntivo per un importo di 133mila Euro più IVA. Alla ditta sono stati concessi ulteriori 75 giorni di tempo per l'esecuzione dei lavori rispetto al termine previsto nel contratto originario. Anche i lavori di variante, così come l'intervento originario di allargamento e messa in sicurezza di via Cenone, ammesso a finanziamento a valere sul Fondo unico territoriale nel 2014, sono finanziati al 95% con contributo provinciale.



Sono stati completati i lavori di manutenzione del parco giochi Agli Oni di Ivano Fracena. In particolare è stato rimosso il manto erboso, sostituito il terreno argilloso con nuovo terriccio modelato, preparato e riseminato. I lavori sono stati eseguiti dalla Ditta Energy Garden di Castel Ivano.

Carabinieri: la nuova casa

La Provincia ha approvato il finanziamento per la realizzazione della nuova Stazione.

Il 29 ottobre la Giunta provinciale ha approvato il sostegno finanziario per la nuova caserma dei carabinieri di Castel Ivano.

Il progetto, redatto dall'ing. Sandro Dandrea e presentato dall'Amministrazione comunale, è stato ammesso a

finanziamento a valere sul Fondo sviluppo locale prevedendo un contributo di 1.368mila Euro, pari al 95% della spesa complessiva di 1.440mila.

La struttura sarà al servizio anche dei comuni di Bieno, Scurelle, Samone, per una superficie di oltre 81,43 chi-



lometri quadrati e una popolazione di 5.674 abitanti, che aumenta con l'affluenza dei turisti nel periodo estivo. "La nuova caserma dei Carabinieri di Castel Ivano" - commenta soddisfatto il sindaco Alberto Vesco - "consentirà di continuare a garantire nel concreto

la sicurezza dei cittadini e del territorio e di mantenere un presidio di riferimento per tutta la nostra comunità, che ha sempre giudicato importante, insostituibile e imprescindibile il servizio svolto dall'Arma dei Carabinieri.

Un territorio sicuro è più attrattivo per le realtà economiche e per chi decide di mettere su casa nei piccoli centri e ciò consente una ricaduta positiva dal punto di vista sociale ed economico della zona".

L'intervento consentirà di recuperare un immobile storico di proprietà comunale (il "magazzino muli" all'incrocio fra via Degol e via Borgo Allocchio) contribuendo alla riqualificazione urbana della zona con un innesto coerente dal punto di vista paesaggistico e ambientale. Sarà assicurato un miglioramento della viabilità di accesso alle attività economiche e ai servizi pubblici della zona (casa di riposo, centro sportivo).

La Provincia affianca il Comune in questo importante investimento che va nella direzione di consolidare i servizi offerti dal territorio. Gli obiettivi, nel caso di questa opera essenziale, riguardano in particolare il raggiungimento dei più elevati livelli di tutela mediante un presidio strategico e attivo, la realizzazione di iniziative in materia di sicurezza urbana, lo sviluppo di sinergie operative con le forze dell'ordine, l'attuazione di interventi provinciali per la prevenzione e il contrasto alla criminalità e la promozione dell'educazione alla legalità.

I cittadini attendono da tempo il finanziamento del progetto che coinvolge un territorio vasto. La nuova caserma renderà possibile l'unione di più enti territoriali nella volontà di costruire un'importante struttura che diventerà un punto di riferimento per i comuni della Valsugana. La nuova caserma migliorerà la qualità dei servizi resi ai cittadini e il lavoro quotidiano delle forze dell'ordine per un territorio più sicuro che risponda alle necessità di una società in continuo mutamento.

IL PROGETTO

Il nuovo fabbricato sarà composto da tre piani.

Sul lato nord-ovest del piano interrato sarà posizionata l'autorimessa e i garage di pertinenza degli alloggi. All'interrato si accede da una rampa esterna posta all'interno del cortile chiuso della caserma. Da questo si potrà entrare alle cantine di pertinenza. In posizione centrale ci sarà un vano scale che conduce al piano superiore. Sempre dal vano scale sarà possibile accedere alle cantine degli alloggi e al magazzino a disposizione della caserma. Dal vano scale si possono raggiungere direttamente gli alloggi posti al primo piano. Il piano terra può essere diviso in due porzioni. Sul lato sud-ovest sono collocati l'ingresso per gli utenti, con la sala d'attesa e i servizi igienici, i locali per la custodia temporanea degli oggetti di interesse operativo e i locali tecnici come la sala quadri e il locale generatori. Ancora, nella zona sud-est del piano terra troveranno ubicazione i locali per i militari con i relativi servizi igienici, gli uffici, la sala apparati e il locale di massima sicurezza armeria.

Sempre al piano terra si trova la sottozona Stazione. Sul lato nord-ovest sarà disponibile un ampio locale polivalente da adibire a mensa o a sala riunioni. Da questo si potrà accedere alla cucina, alla dispensa e ai servizi igienici dedicati. In posizione centrale ci sarà un vano scale che conduce al piano

superiore. Sempre dal vano scale sarà possibile accedere alle cantine dell'alloggio, al magazzino e alla autorimessa a disposizione della caserma. L'accesso alla centrale termica sarà indipendente, sul lato sud-est dell'edificio e si potrà accedervi dall'esterno.

Al primo piano si trovano due ampi appartamenti e una stanza doppia con servizio igienico, accessibile dall'atrio comune. Il primo appartamento è composto da un ingresso che precede il soggiorno collegato al locale cucina. Dal soggiorno, si può entrare nella zona notte attraverso un disimpegno. Questa zona è formata da uno studio, tre stanze da letto, due bagni e un ripostiglio. L'appartamento ha a disposizione un poggiolo che si affaccia dal lato sud-ovest del fabbricato.

Il secondo appartamento è composto da un ingresso che precede il soggiorno collegato al locale cucina. Dal soggiorno si può entrare nella zona notte attraverso un disimpegno che collega due stanze da letto e due bagni.

Gli appartamenti e la stanza doppia sono serviti anche da un accesso indipendente situato sul lato nord-est che dà direttamente sulla strada comunale sul lato nord dell'edificio. Ciò permette agli inquilini di non dover passare necessariamente per la sottozona servizi.

Il sottotetto, infine, rimane zona non accessibile per mancanza dei requisiti minimi per l'abitabilità.



La rete a Strigno e a Tomaselli

In via Pretorio a Strigno sono iniziati i lavori di infrastrutturazione della rete in fibra ottica. A seguito del via libera della Conferenza dei Servizi del 3 settembre 2020, Open Fiber, per il tramite di ditte specializzate, sta cantierizzando i lavori che prevedono per l'abitato di Strigno e Tomaselli la connessione di 789 unità immobiliari in FTTH (Fiber to the home - fibra fino a casa) e 68 unità immobiliari (masi sparsi) in FWA (fixed wireless access - con l'uso di una rete in parte cablata in fibra e in parte con frequenze radio).

Saranno posati circa 7.800 metri di fibra utilizzando per lo più la rete di Trentino Network e altri cavidotti dei sottoservizi (SET, pubblica illuminazione) e prevedendo scavi in trincea e minitrincea per circa 1.800 metri.

La spesa prevista è di circa 230mila Euro oltre a IVA.

Sono previsti anche i lavori di connessione degli edifici pubblici non ancora allacciati alla rete di fibra ottica. Per quanto riguarda le due frazioni si tratta di: la stazione dei Carabinieri, l'ex magazzino muli (futura sede della stazione dei carabinieri), la piscina comunale, l'ex latteria sociale di Tomaselli, il magazzino della Provincia e la stazione forestale, le scuole elementari, la biblioteca, il magazzino del Servizio provinciale strade, la sede attuale e quella nuova dei vigili del fuoco volontari, il magazzino delle squadre Intervento 3.3.D., la sede del gruppo ANA, la scuola materna e la casa di riposo. Tutte le altre sedi pubbliche risultano già collegate da Trentino Digitale.



I certificati da casa



www.anagrafenazionale.interno.it

A partire dal 15 novembre è possibile ottenere da casa e gratuitamente i certificati anagrafici: il nuovo servizio integrato delle anagrafi comunali, realizzato dal ministero dell'Interno e da Sogei, consente di scaricarli autonomamente online dal proprio computer, senza più bisogno di recarsi allo sportello comunale. I certificati sono gratuiti perché, essendo digitali, non si deve pagare l'imposta di bollo.

Attualmente il sistema raccoglie i dati del 98% della popolazione italiana, per oltre 57 milioni di cittadini residenti, con 7.794 comuni collegati e i restanti in via di subentro. Ci sono anche i dati dell'AIRE, l'Anagrafe degli italiani residenti all'estero.

I primi 14 certificati disponibili online (in seguito se ne aggiungeranno altri) sono: anagrafico di nascita; anagrafico di matrimonio; cittadinanza; esistenza in vita; residenza; residenza Aire (Anagrafe italiana residenti all'estero); stato civile; stato di famiglia; stato di famiglia e stato civile; residenza in convivenza; stato di famiglia Aire; stato di famiglia con rapporti di parentela; stato libero; anagrafico di unione civile; contratto di convivenza. Tutti questi certificati possono essere rilasciati in forma contestuale, cioè in un unico documento se vengono richiesti insieme (ad esempio, si può ottenere il certificato di cittadinanza, residenza ed esistenza in vita). Nei prossimi mesi, verranno implementate le procedure per fare online anche il cambio di residenza.

Per ottenere i certificati è necessario collegarsi al portale Anpr (Anagrafe nazionale popolazione residente) <https://www.anagrafenazionale.interno.it/> muniti di identità digitale, inserendo le proprie credenziali di accesso in uno dei seguenti tre modi: Spid (Sistema pubblico di identità digitale); CIE (carta d'identità elettronica); CNS (carta nazionale dei servizi).

Si può fare richiesta anche per un proprio familiare. appena collegati, il sito mostra l'elenco dei componenti della famiglia per i quali è possibile richiedere un certificato.

Una volta selezionati i certificati di interesse, il sistema consente di visionare l'anteprima dei documenti per verificare la correttezza dei dati. Confermata la richiesta, i certificati si possono scaricare in formato PDF sul proprio dispositivo oppure ricevere sulla propria casella di posta elettronica.



Sport

Tutti in pista! (1)

Alle scuole medie una nuova pista di atletica e un nuovo campo da basket/pallavolo

In novembre sono terminati i lavori di sistemazione delle aree esterne delle scuole medie. Si è provveduto alla manutenzione straordinaria dei vialetti di accesso, alla sostituzione dei parapetti e alla sistemazione delle aree verdi e delle aiuole con la messa a dimora di nuove piante maggiormente idonee agli spazi esterni alla scuola. Ma salta agli occhi, anche per la brillante colorazio-

ne arancione, il rifacimento del sotto-fondo e la nuova pavimentazione della pista di atletica e del campo da basket e pallavolo. Si tratta di un intervento di riqualificazione complessiva del plesso scolastico, che ospita circa 200 studenti e studentesse dei paesi di Castel Ivano, Scurelle, Bieno, Samone e Ospedaletto, che potranno ora godere anche di questi rinnovati spazi per l'attività fisica.



11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

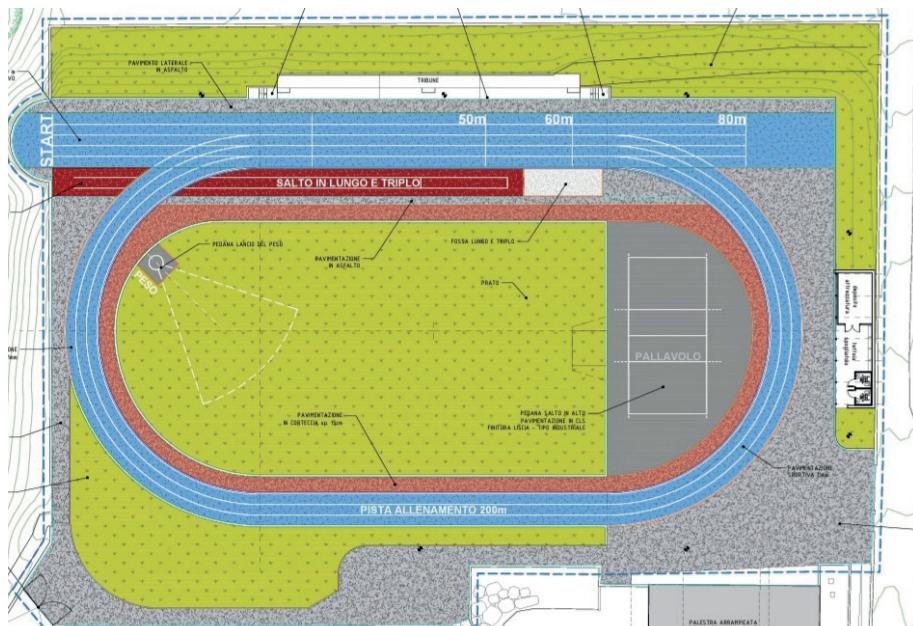


Tutti in pista! (2)

Finanziata la pista di atletica proposta dall'US Castel Ivano al centro sportivo di Agnedo

Ametà settembre la Provincia ha ammesso a finanziamento il progetto presentato dall'US Castel Ivano ASD, in collaborazione con il Comune, per la realizzazione di un nuovo impianto per l'allenamento e la pratica dell'atletica leggera al centro sportivo comunale di Agnedo. Su una spesa complessiva di circa 580mila Euro l'intervento è stato ammesso a finanziamento per 417mila. Il nuovo impianto, i cui lavori inizieranno la prossima primavera, consentirà al centro sportivo

di disporre di una pista per velocità da 80 metri, una pista ad anello di 200 metri, un anello interno, il cosiddetto "percorso morbido", di 185 metri, una pedana per il salto in lungo e il salto triplo, uno spazio per il salto in alto, utilizzabile all'occorrenza per praticare esercizi a corpo libero in gruppo o, occasionalmente, per il volley o altri giochi e attività con i ragazzi. Completa l'impianto un deposito per le attrezzature sportive e i servizi igienici e uno spazio coperto a uso spogliatoio.





Coltiviamo il futuro

A Castel Ivano il sesto congresso ACLI Terra

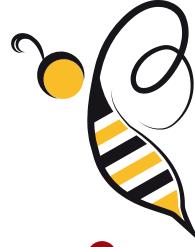
A CLI Terra si è riunita il 5 novembre scorso a Castel Ivano per celebrare il suo sesto congresso: un momento di confronto sul ruolo sociale dell'agricoltura, sull'impegno dei giovani nel comparto, sulla necessità di innovare infrastrutture per cogliere le opportunità della globalizzazione, della mobilità sociale e delle nuove forme di turismo alternativo e sostenibile. Al centro del dibattito l'importanza del ruolo delle piccole aziende di montagna, che costituiscono il tessuto del territorio alpino, la cui attività è tanto preziosa quanto indispensabile per garantire cura dell'ambiente e del paesaggio, presidio del territorio, valorizzazione delle produzioni locali, salvaguardia degli equilibri ambientali e della biodiversità. Il convegno ha ripercorso il lavoro fin qui svolto da ACLI Terra Trentino ma ha anche tracciato le sfide da affrontare con determinazione nel futuro.

La politica agricola sta affrontando un percorso di riforma che riguarda tutti noi cittadini, contribuenti e consumatori, interpellando la nostra visione di un'agricoltura che produca cibo sicuro e sano, che innervi e presidi i territori, sostenga le comunità rurali generandovi opportunità di lavoro e prenda parte, insieme agli altri settori produttivi, alle grandi sfide della sostenibilità, dalla lotta all'inquinamento alla tutela della biodiversità e del paesaggio, al contrasto e mitigazione del cambiamento climatico.

La spiegazione è che il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza dialoghi e sia coerente con una nuova PAC (politica agricola comune) più a misura delle imprese agricole che compiono la scelta di presidiare attivamente il territorio rurale, a partire dalla conservazione delle risorse ambientali da cui la stessa agricoltura dipende.

Agricoltura

Castel Ivano amico delle api



Partecipato appuntamento con Romano Nesler e Apival (Associazione Apicoltori Valsugana Lagorai) il 5 novembre presso il Centro sociale ad Agnedo, nel corso del quale si è parlato dell'importanza delle nostre amiche api per l'intero ecosistema, di propoli, polline e scelte produttive dell'apicoltore.

Considerato l'alto valore etico dell'iniziativa e riconoscendo alle api e all'apicoltura il valore di Bene Comune Globale grazie al ruolo fondamentale che esse svolgono come elemento di sviluppo sostenibile dei territori e al tempo stesso come strumento indispensabile per la tutela della biodiversità e della sicurezza alimentare, il Comune di Castel Ivano ha aderito alla campagna "Comune Amico delle Api"

e ha sostenuto nel corso dell'anno il progetto di impollinazione.

Nell'ambito della campagna "Co-beeration" il Comune ha aderito alla proposta di realizzare un percorso di informazione e sensibilizzazione sulla necessità di proteggere e sostenere le api e l'apicoltura. Un secondo incontro, dedicato all'etichettatura del miele, ai requisiti cogenti e alla nuova etichettatura ambientale, alla certificazione biologica e alla certificazione di gruppo si è svolto venerdì 3 dicembre.

Nel corso del primo incontro la presidente di Apival Elena Belli ha consegnato al Comune di Castel Ivano una bellissima targa a riconoscimento dell'impegno in favore della salvaguardia di questo prezioso insetto.

Crescere insieme

Genitori e figli

“Genitori e figli. Crescere insieme” è un’occasione per i genitori di mettersi in confronto e per dialogare con Giulia Tomasi, una psicologa e psicoterapeuta che negli ultimi anni si è occupata di molti aspetti della vita dei ragazzi, entrando in relazione con loro e con le famiglie, parlando in particolare di dipendenze dalla rete Internet. È anche un momento per colloquiare con altre mamme e papà che, doven-

do spesso sostenere uno dei “mestieri” più difficili, ovvero fare i genitori, si trovano a non sapere come affrontare problematiche e questioni complesse sollevate dai loro figli.

Certo, nessuna psicologa ha la bacchetta magica che risolve ogni problema, ma sicuramente la dottoressa Tomasi può dare consigli utili a migliorare il rapporto tra figli e genitori, in un’epoca molto diversa da quelle precedenti, in cui il reale può essere confuso con l’irreale, dove i modelli di Internet indicano spesso una vita sempre felice alla portata di ogni ragazzo.

Viviamo all’interno di una società che ci spinge a essere felici sempre, che ci illude di poter essere felici sempre, ma che alla fine crea persone tristi e senza legami.

Gli adulti devono sorvegliare i comportamenti online dei figli, favorendo l’autostima e responsabilizzandoli. Il semplice controllo non è la soluzione. Le serate, programmate in collaborazione fra i comuni di Castel Ivano, Scurelle, Samone e Ospedaletto, sono tre, rivolte a genitori con figli di diverse età, alle quali si aggiunge un quarto incontro conclusivo con un momento dedicato a tematiche o spunti di riflessione da approfondire, su richiesta dei genitori stessi. Gli ultimi due incontri sono previsti a gennaio e febbraio 2022.



INCONTRI INFORMATIVI GRATUITI

- GENITORIALITÀ e difficoltà nella RELAZIONE EDUCATIVA con bambini e preadolescenti
- TECNOLOGIE DIGITALI ed EFFETTI sui minori

- GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE 2021 ORE 20.00 (FIGLI 0-6 ANNI)
- GIOVEDÌ 16 DICEMBRE 2021 ORE 20.00 (FIGLI 6-12 ANNI)
- GENNAIO 2022 ORE 20.00 (FIGLI 12-15 ANNI)
- FEBBRAIO 2022 ORE 20.00 (APPROFONDIMENTI)

Le riunioni, che si svolgeranno IN PRESENZA nei comuni di Castel Ivano, Ospedaletto, Samone e Scurelle, saranno condotti dalla Dott.ssa Giulia Tomasi - Psicologa e Psicoterapeuta nel rispetto delle normative anti Covid-19 vigenti.

Le sedi verranno definite a seconda del numero di adesioni e comunicate in seguito.

INFO E RACCOLTA DI INTERESSE
ENTRO VENERDI 12 NOVEMBRE 2021
genitoriefigli.crescerinsieme@gmail.com



NON È NORMALE CHESIANORMALE

Un progetto del fotografo Manuel Tomio e dell'assessorato alle politiche sociali in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne

Ventiquattro ritratti, uno all'ora, per dire a voce alta che "non è normale che sia normale". Il progetto, del fotografo Manuel Tomio e del Comune di Castel Ivano, ha invaso i social dell'Amministrazione comunale giovedì 25 novembre, in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Volti di cittadine e cittadini di Castel Ivano, in un rigoroso bianco e nero rotto solo dallo sbuffo di rossetto rosso sulla guancia simbolo, del no alla violenza nei confronti delle donne, hanno preso il posto per un giorno alle tradizionali informazioni

istituzionali. Contemporaneamente gli stessi ritratti sono apparsi in tutte le sei frazioni del comune, legati insieme da un filo che rappresenta visivamente il ruolo centrale della comunità, chiamata a fare fronte comune e a non girarsi dall'altra parte contro un fenomeno che assume nel tempo caratteristiche e numeri sempre più preoccupanti.

"Dal 1 gennaio 2021 fino a oggi" - è il testo che accompagna ogni foto - "in Italia sono state uccise 93 donne. Un femminicidio ogni 72 ore. Dal 15 al 21 novembre 2021, in appena sei giorni, sono state uccise 6 donne. Una



al giorno. Studentesse, figlie, fidanzate, mogli, madri, colleghes, amiche. DONNE. Quest'anno abbiamo deciso di metterci la faccia per dire no alla violenza contro le donne, per dare un segnale chiaro e concreto e per gridare #nonénormalechesianormale".

Sono numeri impressionanti, che ci interroghano e ci chiamano a fare la nostra parte: un concetto ribadito chiaramente anche dal nuovo questore di Trento Alberto Francini in un recente incontro con i sindaci della valle e il commissario della Comunità.

"Ho visto video su video per prepararmi a scattare queste immagini" - racconta Manuel - "Ho letto articoli per avere ulteriori informazioni su questo tema. Ho pensato a quante persone avrei dovuto fotografare per dare un senso anche numerico a questo progetto. Quale posa cercare e quali colori

inserire per fare rendere il tutto al meglio. come sempre, alla fine mi trovo a scattare semplici ritratti, senza troppi elementi che possano disturbare. Mi è bastato guardare attraverso l'obiettivo per capire l'importanza di questa giornata. Loro erano lì, sensibili al tema, facendo la cosa che come sempre conta di più: metterci la faccia. Per la cronaca, le foto alla fine erano ventiquattro, una per ogni ora della giornata, una giornata che è diventata ormai un simbolo, ma sta a noi tutti farla diventare quotidianità".

Da parte del fotografo e dell'Ammirazione comunale un particolare ringraziamento ad Alessandro, Alessandro, Antonello, Bruno, Claudia, Daniele, Davide, Demba, Devky, Elisa, Federico, Franca, Giada, Giulia, Giulia, Liliana, Luisa, Manuela, Marco, Maria, Maurizio, Nicole, Sara e Valentina.



I dati

Sono 1,2 gli episodi di violenza denunciati ogni giorno dalle donne trentine. È il quadro che emerge dal Report 2021 sulla violenza sulle donne, riferito all'anno 2020 e presentato dalla Provincia il 24 novembre scorso. Il dato complessivo è sceso a 475 eventi, di cui 391 denunce e 84 procedimenti di ammonimento (nel 2014 si registrava un totale di 910, di cui 722 esposti e 188 ammonimenti). Dal punto di vista dell'incidenza sulla popolazione femminile, fra denunce e procedimenti di ammonimento, si registrano 2,5 casi ogni 1.000 donne. Ciò significa che in Trentino vengono denunciati 35,3 episodi di violenza ogni mese, 1,2 al giorno. Rimane drammatica la relazione fra la vittima e il presunto auto-

re: nel 39,4% si tratta del partner e nel 24% dei casi dell'ex partner.

I reati per tipologia di violenza sono 109 per stalking, 118 per violenza psicologica, 18 per violenza economica, 322 per violenza fisica e domestica e 37 per violenza sessuale.

Per quanto riguarda l'accesso ai servizi per le situazioni di violenza si registra una sostanziale stabilità del dato: le donne accolte nei servizi residenziali nel 2020 sono state 109 (104 nel 2019). Quelle che si sono rivolte ai servizi non residenziali sono state 340 nel 2020 (erano 338 nel 2019). Il numero delle vittime accolte nel 2020 nei servizi del Trentino è poi sostanzialmente stabile, con un lieve incremento percentuale per i servizi residenziali del



4,8%. Le donne che si rivolgono ai servizi residenziali hanno caratteristiche diverse dalle utenti dei servizi non residenziali. Le prime sono più giovani, economicamente vulnerabili, per la maggior parte straniere e con livelli di istruzione diversificati. Il gruppo che invece accede ai servizi non residenziali è composto da donne più mature, economicamente autonome, con un livello di istruzione medio alto, in particolare italiane. Le vittime che accedono alle due tipologie di servizi antiviolenza sono prevalentemente coniugate o conviventi, nel 2020 sono aumentate le utenti italiane rispetto alle straniere. Si rileva invece un decremento percentuale del 13% dei bambini coinvolti nella violenza insieme alle madri che si sono rivolte ai servizi, passando dai 624 bambini nel 2019 ai 543 del 2020. Il difficile periodo del lockdown si è dimostrato ancora più problematico per le donne vittime di violenza, durante il quale i servizi hanno lavorato per allontanare dalle abitazioni l'autore delle violenze e non la donna coi bambini. Per quanto riguarda i servizi residenziali e non residenziali sul territorio, i primi offrono accoglienza alle donne e ai loro figli e sono la Casa Rifugio, 3 case di accoglienza e alloggi in autonomia. I secondi offrono invece servizi di consulenza psicologica e sociale, orientamento nella scelta dei servizi sanitari e socioassistenziali territoriali, percorsi di reinserimento sociale e la-

vorativo, percorsi rivolti ai figli minori, eventualmente presenti, di recupero del trauma in modo autonomo rispetto agli interventi sulla madre coinvolta nella situazione di violenza. In più esistono pure dei percorsi di rieducazione rivolti al maltrattante ai fini di prevenire la reiterazione dei comportamenti violenti.

NON È NORMALE CHESIANORMALE

È un progetto Manuel Tomio Portraits (<https://www.facebook.com/ManuelTomioPortraits/>) in collaborazione con il Comune di Castel Ivano.



Il video di #nonènormalechesianormale:
<https://youtu.be/eMdoiJj2MxU>



L'incontro

E“violenza contro le donne” ogni atto di violenza fondata sul genere che provoca un danno o una sofferenza fisica, sessuale o psicologica per le donne, incluse le minacce, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà. Così recita l'articolo 1 della dichiarazione ONU sull'eliminazione della violenza contro le donne. Questo e altri articoli sono stati letti da Oriano Tosin, tecnico di difesa personale e vicepresidente del Judo club di Borgo Valsugana, che ha organizzato il 16 settembre all'Albergo Nazionale una serata informativa sulle varie forme di violenza sulle donne in collaborazione con l'assessorato alle politiche familiari dei Comuni di Castel Ivano, Ospedaletto e Samone.

Con l'espressione violenza di genere si indicano tutte le forme di violenza: da quella psicologica e fisica a quella sessuale, dagli atti persecutori del cosiddetto stalking allo stupro, fino al femminicidio, che riguardano un vasto numero di persone discriminate in base al sesso.

La legge contro la violenza di genere persegue tre obiettivi principali: prevenire i reati, punire i colpevoli, proteggere le vittime.

Si è voluto lanciare un messaggio chiaro e preciso contro la violenza sulle donne, vittime di mariti, fidanzati, compagni, persone di famiglia, che le dovrebbero proteggere e amare. Invece spesso le donne vengono uccise in quanto donne, perché considerate non persone ma “cose” di “proprietà”, da possedere, esseri inanimati non pensanti da mettere e spostare come l’“uomo” vuole.

Oriano Tosin ha concluso la serata ricordando “l'importanza di consapevolezza e prevenzione. Il tessuto sociale deve imparare a cogliere i segnali e a dialogare con le forze dell'ordine: la legge dà la possibilità di segnalare ai carabinieri le possibili violenze e sarà loro cura verificare garantendo la riservatezza di chi fa la segnalazione. Vanno quindi incoraggiate le donne, ma anche chi vede e chi è a conoscenza di maltrattamenti e violenze, a rompere il silenzio, fornendo strumenti concreti e indirizzi a cui rivolgersi per chiedere aiuto.



Quello che le donne dicono

Il 15 ottobre scorso si è tenuto al Nazionale l'incontro “Quello che le donne dicono”. È stata una serata ricca di riflessioni, espresse con forte emotività, perché parlare di se stessi non è sempre facile. In questo caso però le tre ospiti non si sono risparmiate e si sono aperte alle domande, poste con grande sensibilità dalla moderatrice Laura Tomaselli, rivelando aspetti delicati e intensi del loro percorso professionale. Volevano essere uno stimolo per tutti i presenti, ma in modo particolare per le donne che, per il loro ruolo di mogli, madri, figlie sono portate a rinunciare ai propri sogni, ai propri desideri. Ilaria Vescovi, prima presidente donna degli industriali trentini; Laura Froner, dirigente scolastica, già sindaca di Borgo e deputata; Sara Vallefuoco, insegnante e scrittrice hanno spiegato l'importanza di raggiungere gli obiettivi prefissati attraverso una conciliazione con se stessi e con quanto si ha intorno, attraverso la tenacia e la capacità di lavorare in squadra e soprattutto attraverso la passione che si traduce col “mettere qualcosa di noi stessi dentro le cose che facciamo”. È stata sottoli-

neata la necessità di un dialogo con le nuove generazioni che hanno bisogno di essere ascoltate, comprese e stimolate alla partecipazione attiva nella comunità. Vanno riconosciuti i talenti dei giovani e la famiglia è tenuta a supportarli e a spingere per alzare la loro autoestima, preludio di un percorso verso l'eccellenza.

Infine, ma non per questo di secondaria importanza, le tre relatrici hanno sottolineato l'importanza dell'assunzione di responsabilità e di rispetto verso l'altro, riconoscendone la rilevanza: solo mediante questi valori si potrà uscire da una situazione di egocentrismo e di delega intesa come mancata partecipazione.

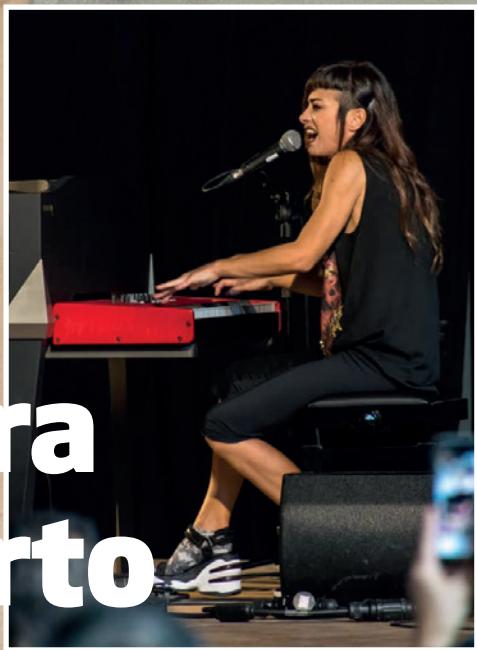
La serata è stata conclusa con l'intervento della sindaca di Scurelle, Lorenza Ropelato, che ha voluto evidenziare il bisogno delle madri di essere maggiormente supportate e sostenute attraverso politiche sociali ed economiche che permettano loro di seguire con maggiore disponibilità i figli più piccoli. L'incontro è stato organizzato in collaborazione con i comuni di Ospedaletto, Samone e Scurelle.



LAGORAI
d'incanto

Lagorai d'incanto

Dolcenera in concerto



Per l'edizione speciale post lock-down volontari e Amministrazione comunale hanno lavorato a lungo per preparare come si deve località Primalunetta, il luogo deputato a ospitare il concerto di Dolcenera: unico appuntamento per la rassegna musicale "Lagorai d'incanto" giunta alla sua quarta edizione. Una giornata, quella del 19 settembre, organizzata nei minimi dettagli che però ha dovuto fare i conti con i capricci del tempo.

Per fortuna lo staff degli organizzatori non si è perso d'animo e ha dirottato i numerosi spettatori verso la palestra delle scuole medie di Strigno, individuata da tempo come soluzione alternativa.

In questo modo la brava cantante pugliese ha potuto coinvolgere un pubblico appassionato e attento in un concerto che ha ripercorso la sua quasi ventennale carriera, a partire dalla vittoria al Festival di Sanremo del 2003 con "Siamo tutti là fuori" e costellata da sei album in studio e una raccolta dei maggiori successi.

Dolcenera si è esibita con un Resonance piano realizzato con il legno di

risonanza della Valle di Fiemme da Ciresa, che lo ha messo a disposizione per il concerto di Strigno. Non solo musica, quindi, ma tante suggestioni che hanno contribuito a rendere davvero "special" questo appuntamento. Il pianoforte che arriva dalle foreste fiemmesi tormentate nel 2018 dalla tempesta Vaia al pari del territorio della Valsugana; un concerto che ha voluto rappresentare un messaggio di tenacia e di speranza in un futuro liberato dalla pandemia da coronavirus e nello stesso tempo un piccolo tributo a ringraziamento di quanti sono direttamente impegnati in questa difficile sfida.

Da parte dello staff un ringraziamento particolare a tutte le associazioni che hanno lavorato per la buona riuscita dell'evento e un appuntamento già fissato per l'edizione 2022, con l'auspicio di poter tornare con serenità e in sicurezza a godersi la buona musica nel nostro splendido Lagorai.



Giovani

L'estate di San Martino

La notte di San Martino è la notte delle lanterne. La tradizione vuole che i bambini vaghino per le strade illuminate dalle luci delle lanterne che portano con loro. La luce delle lanterne si ricollega a quella del sole che la leggenda narra splendente in cielo proprio dopo l'atto di generosità compiuto da San Martino di Tours, famoso, appunto, per avere diviso il suo man-

tello con un povero mendicante nudo e infreddolito.

Il racconto accompagna al gesto di San Martino una inusuale risposta della natura: nello stesso momento in cui il mantello fu donato al povero il sole cominciò a splendere in cielo con la forza e l'intensità dell'estate.

È a questa novella della tradizione che si deve la definizione "estate di San Martino": le giornate prossime all'11 novembre, infatti, sembrano essere baciata dal sole. I bambini della Scuola Primaria di Strigno, accompagnati da maestri e genitori, hanno organizzato una bellissima passeggiata illuminata dalla luce delle lanterne partendo dalle scuole per raggiungere la Casa di riposo dove, dal piazzale antistante, hanno cantato diverse canzoni agli ospiti, per poi proseguire lungo le vie del paese fino a via Pretorio, dove ad accoglierli con una buonissima cioccolata calda c'erano gli alpini.



Giovani occhio al dettaglio

La premiazione



Giovedì 18 novembre si è svolta la consegna dei premi del Concorso “Occhio al Dettaglio” promosso dall’Amministrazione comunale con il coinvolgimento di quasi 70 bambini.

Grande la soddisfazione espressa da Wanna Paternolli, consigliera comunale delegata alle politiche giovanili, per la partecipazione dei ragazzi al concorso, che aveva l’obiettivo di far conoscere maggiormente il territorio (si trattava di indovinare da un piccolo dettaglio alcune fontane dei nostri paesi), nella consapevolezza che esso è composto da elementi unici che per essere tutelati devono essere conosciuti e vissuti. Se questa attenzione viene insegnata e condivisa con i ragazzi potremo sperare di mantenere e garantire questo patrimonio in futuro. Un ringra-

ziamento alle maestre della Scuola Primaria di Villa Agnedo per il supporto e la condivisione dell’attività. Il premio per i ragazzi partecipanti è una copia de “La fucina di Re Cionfi”, del concittadino Renzo Bandalise con i disegni di Erica Patauner, frutto di un progetto della rete degli ecomusei in collaborazione con Bardi Edizioni.



In biblioteca



La quinta edizione del premio

È ufficialmente partita con questo anno scolastico 2021/2022 la nuova edizione di "ScegliLibro – Il premio dei giovani lettori". Ma cos'è ScegliLibro? È un progetto finalizzato a promuovere la pratica della lettura tra le ragazze e i ragazzi delle classi quinta elementare e prima media del territorio provinciale e uno tra i più significativi laboratori italiani di lettura e scrittura critica giovanile.

Il Premio prevede infatti la presenza attiva delle ragazze e dei ragazzi, attraverso la lettura di cinque libri selezionati da un comitato scientifico composto da bibliotecarie e bibliotecari e una fitta serie di iniziative nelle biblioteche, nelle scuole, nel territorio e nelle librerie trentine.

Grazie a ScegliLibro le giovani lettrici e i giovani lettori vengono stimolati a esprimere le loro doti critiche e ad applicarle, scegliendo direttamente il libro vincitore del Premio, senza la mediazione di bibliotecari, insegnanti ed educatori. Aderiscono a questa edizione le scuole primarie di Ospedaletto, Samone, Scurrelle, Villa Agnedo, e la classe prima media di Strigno.

Se volete saperne di più, andare a curiosare nel sito (<https://www.sceglilibro.it/>).

IN CONCORSO

LA SCATOLA DEI SOGNI

Guido Quarzo e Anna Vivarelli
Editoriale Scienza

Nel 1895, grazie ai fratelli Lumière e alla loro straordinaria macchina, inizia a Lione la grande avventura del cinematografo.



MUSTANG

Marta Palazzi
Il Castoro

Texas, 1850. Robb ha 13 anni e mal sopporta che i genitori l'abbiano lasciato come un pacco alla piantagione dello zio per andare a cercare fortuna in California.



UNA BOTTIGLIA NELL'OCEANO

di Cinzia Capitanio
Paoline editoriale Libri

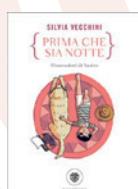
1910. Emilio vive tra le montagne venete. Suo padre è emigrato in America in cerca di fortuna e lui sogna di raggiungerlo.



PRIMA CHE SIA NOTTE

di Silvia Vecchini
Bompiani

Carlo non sente, Carlo vede solo da un occhio, e adesso quell'occhio è in pericolo. Come si fa a misurarsi anche con questo rischio?



CHICO MENDES, DIFENSORE DELL'AMAZZONIA

di Davide Morosinotto
Einaudi ragazzi

La vita di un grande paladino dell'Amazzonia, di un uomo che decise di salvare la foresta e i popoli che ci vivono.



Nati per leggere

Una mostra bibliografica

Adicembre non ci si può dimenticare dei più piccoli... e infatti, dal 13 dicembre al 7 gennaio 2022 la biblioteca comunale ospita la mostra bibliografica completa della nuova edizione di Nati per Leggere Trentino 2021. La mostra è organizzata in 12 sezioni: 1 Per cominciare, 2 Parole che suonano, 3 Mondo bambino, 4 Voglio bene a..., 5 Ora di nanna, 6 Come mi sento, 7 Attenti al lupo!, 8 Prime Storie, 9 Ti racconto le cose, 10 Tutti uguali, tutti diversi, 11 Mi scappa da ridere, 12 Piccoli lettori crescono.

Nati per Leggere (NpL) è un programma attivo su tutto il territorio nazionale con l'obiettivo di promuovere la lettura "a bassa voce", la lettura di relazione, in famiglia, sin dalla nascita.

È un progetto ventennale promosso dall'alleanza tra bibliotecari e pediatri attraverso: l'Associazione Culturale Pediatri - ACP, l'Associazione Italiana Biblioteche - AIB e il Centro per la Salute del Bambino onlus - CSB.

Ricerche scientifiche, infatti, dimostrano come leggere, sin dall'età precoce e con continuità, contribuisca a un ottimale sviluppo cognitivo, linguistico ed emotionale del bambino.

Il ruolo dei genitori è cruciale poiché attraverso le parole

dei libri e la voce della mamma o del papà la relazione si intensifica e si consolida. Per leggere non sono richieste doti particolari o tecniche specifiche, basta seguire il testo e interagire con il bambino attraverso una lettura dialogica, ricca di spunti di riflessione e scambi affettivi.

www.natiperleggere.it



Attività culturali

Una biblioteca per la valle



La rinnovata biblioteca digitale ospita monografie e periodici della Valsugana orientale e del Tesino, liberamente consultabili e scaricabili online

The screenshot shows the homepage of the Croxarie digital library. At the top, there's a search bar and a sidebar with filters for 'Cerca' and 'Usa i filtri per le tue ricerche'. Below this is a large image of a hand holding a stylized book icon. The main content area displays a grid of thumbnail images representing various publications. On the left, there's a sidebar titled 'Temi' (Topics) listing categories like Agricoltura, Alimentazione, Animali, Archeologia, Etnica, Edizioni, Religione, Storia, and Locali. At the bottom, there's a section for 'Documenti' (Documents) with links to various document types.

La biblioteca digitale della Valsugana e del Tesino è un progetto avviato da Croxarie nel 2001. Nella sua fase iniziale prevedeva la messa a disposizione online delle pubblicazioni dell'associazione ma è andata via via ampliandosi con diverse pubblicazioni di interesse locale, edite perlopiù da enti pubblici e altre associazioni, fino ad arrivare, nell'autunno di quest'anno, a circa 180 volumi.

Dal 2014 la biblioteca è gestita in collaborazione con l'Ecomuseo della Valsugana.

Nel mese di ottobre è stata avviata una revisione completa del progetto, che ha riguardato sia la componente tecnologica che un consistente incremento delle raccolte.

Dal punto di vista del "motore" che fa funzionare la nuova biblioteca la prima cosa da dire è che questa ha cambiato casa, ottenendo uno spazio a essa dedicato raggiungibile all'indirizzo biblioteca.croxarie.it.

Alcuni strumenti gratuiti disponibili in rete hanno consentito di costruire la nuova struttura del progetto: si tratta del CMS (sistema di gestione dei contenuti) Wordpress, equipaggiato con Tainacan, un software sviluppato dal Laboratorio di Network Intelligence

dell'Università di Brasilia con il supporto dell'Università Federale di Goiás, dell'Istituto Brasiliano per l'Informazione in Scienza e Tecnologia e dell'Istituto Brasiliano dei Musei.

Si tratta di un programma gratuito, non ha costi di installazione o aggiornamento e può essere utilizzato, copiato, studiato, modificato e ridistribuito senza alcuna restrizione.

“I nuovi strumenti utilizzati” - spiega il referente del progetto Attilio Pedenzini - “ci consentono in primo luogo di rendere disponibile la ricerca testuale all'interno di tutti i documenti della biblioteca. Secondariamente, abbiamo implementato strumenti per raffinare la ricerca partendo dagli autori, editori, collezioni, anno di pubblicazione, zona geografica, tipologia dei contenuti e tematismi, in modo tale da consentire un facile reperimento dei contenuti di interesse”.

Ad oggi, grazie anche a una collaborazione attivata con Litodelta, la nuova biblioteca digitale offre oltre 900 pubblicazioni di interesse per il territorio della Valsugana orientale e del Tesino. Si va dalle monografie alle guide, dai periodici comunali a quelli parrocchiali, dai cataloghi delle mostre d'arte agli albi illustrati e fotografici.

“L'inserimento dei periodici è una scelta molto recente”, prosegue Pedenzini, “e deriva dalla consapevolezza che ciò che oggi consideriamo cronaca nel giro di pochissimo tempo diventa storia. Alzi la mano chi non ha mai sfogliato con piacere un vecchio notiziario comunale o parrocchiale alla ricerca di eventi o persone del passato. Oggi è possibile farlo anche grazie agli strumenti che ci mette a disposizione Internet”.

Ogni pubblicazione, dalla mappa delle escursioni agli studi più impegnativi può essere consultata direttamente nella relativa scheda, stampata o scaricata sul proprio dispositivo in formato elettronico (PDF): un modo efficace per diffondere le informazioni e la conoscenza del nostro territorio ma anche per offrire una platea più ampia e rinnovata all'editoria locale.



0/98

DICEMBRE

Le principali delibere dal giugno 1995 al settembre 1998

Speciale associazioni

4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ

COMUNE DEL BORGO DI STRIGNO

0/98



La DDR di Augusto Bordato

In mostra all'Albergo Nazionale le fotografie
di Augusto Bordato sulla Germania Est
prima e dopo il crollo del muro.

Augusto Bordato. DDR: dentro la storia” è il titolo della mostra fotografica organizzata dal Comune in collaborazione con Mondinsieme. Bordato, originario di Strigno e profondo conoscitore della storia recente tedesca, ha proposto gli scatti realizzati nei lunghi anni di permanenza a Berlino Est, prima e dopo la caduta del Muro. Le sue fotografie sono la preziosa testimonianza di un paese imploso nella storia recente dell’Europa.

Il Muro, certamente. Ma anche la Trabant, mito ed emblema di un intero paese, le file di fronte ai negozi, le parate del primo maggio, la ricostruzione postbellica infinita e lunghissima. E poi la gioventù punk e ribelle, il nudismo come pratica diffusa, le passeggiate nella campagna romantica della letteratura classica tedesca.

Le immagini di Augusto raccontano la vita di un paese di cui tutti forse abbiamo dimenticato troppo presto l’esistenza, e rivelano aspetti di una quotidianità lontana nel tempo ma ancora da scoprire. Una dopo l’altra, le fotografie istillano in noi quella particolare sen-

sazione di stupore che si prova guardando a un passato che pensavamo di conoscere.

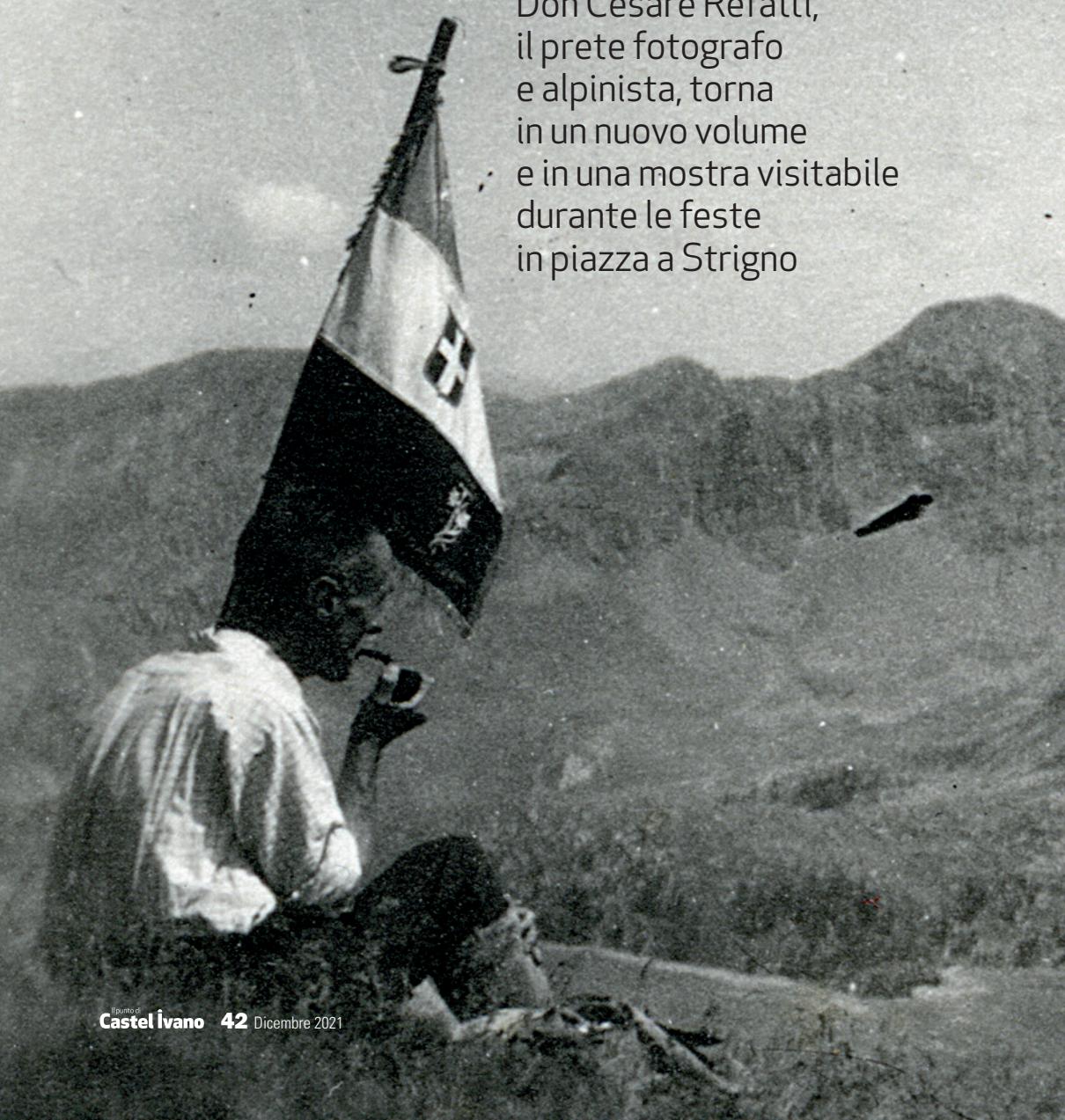
“Augusto Bordato ha confezionato un documento straordinario” - scrive Massimo Nava - “Per dieci anni interprete dell’Ambasciata d’Italia a Berlino Est, ha volutamente concentrato in poche immagini quella parte di Storia che - a partire dalle grandi manifestazioni di massa in Sassonia e Turingia alla fine degli anni Ottanta - sfociò nella caduta del Muro e nei festeggiamenti per la fine del regime. E ha invece messo insieme tanti fotogrammi di un viaggio personale nell’universo dell’altra Germania prima della caduta del Muro, che non era “soltanto” la Germania di Honecker, della polizia segreta, dell’oppressione, delle caricature rievocate in questi ultimi anni in film di successo (da *Goodbye Lenin* a *Le vite degli altri*). Era “anche” un modello di vita, un sistema educativo, un insieme di valori e convinzioni, certamente imposto dall’alto, eppure, nondimeno, intriso di tracce di storia e di cultura tedesca”.



Attività culturali

Con gli occhi miei

Don Cesare Refatti,
il prete fotografo
e alpinista, torna
in un nuovo volume
e in una mostra visitabile
durante le feste
in piazza a Strigno



La neve che in questi giorni è caduta abbondante ha cancellato i sentieri dei pastori, le aie dei carbonai, le trincee della Grande Guerra, le avventure dei cacciatori. E sotto quella neve vivono i miei ricordi.

Mario Rigoni Stern

"Sentieri sotto la neve", Einaudi 1998

Don Cesare Refatti è stato un prete molto particolare. La sua presenza a Borgo Valsugana nella prima metà del secolo scorso è segnata da una instancabile animazione della vita culturale e sociale della Valsugana. Il talento artistico di cui era dotato gli permise di portare nelle attività del "Ricreatorio" le sue passioni per il teatro e la pittura. Rimandando per un approfondimento sulla sua figura al "quaderno" della SAT realizzato da Giordano Balzani e Franco Gioppi per conto dalla Sezione di Borgo Valsugana nel 1999, questa pubblicazione, corollario di un progetto dell'Ecomuseo della Valsugana avviato nel 2020, vuole mettere

in evidenza il prezioso lascito del don Cesare fotografo della montagna, puntualmente ritratta in innumerevoli escursioni solitarie e di gruppo. Grazie al lavoro di ricerca di Franco Gioppi è stato possibile reperire, presso eredi e amici, circa 1.500 degli oltre 9.000 scatti realizzati dal sacerdote nel periodo che comprende la prima metà del Novecento, un periodo ricchissimo di avvenimenti e cambiamenti per il territorio della Valsugana. Al di là dell'indubbia bellezza delle fotografie, il patrimonio lasciato da Refatti ha un altissimo valore antropologico e storico: apre una finestra sul passato di queste terre permettendoci di sbirciare con i nostri occhi dentro le vite e la quotidianità dei valsuganotti degli anni Venti, Trenta e Quaranta.

I personaggi che popolano le fotografie sono diversi: sono i compaesani e le compaesane di don Cesare, i giovani



che frequentavano il Ricreatorio, i malghesi e i pastori che popolavano i paescoli montani, i nipoti che lo seguivano nelle sue escursioni. Dalle fotografie emergono scene di lavoro, di riposo, di svago, di competizione alternate a paesaggi e viste panoramiche. All'interno di questa varietà di scenari e di realtà un soggetto emerge sempre con forza: si tratta della montagna, protagonista, in primo piano o sullo sfondo, della maggior parte della produzione fotografica di Refatti. La catena del Lagorai, la valle di Sella, le cime Dieci, Undici e Dodici, il massiccio di Rava e di Cima d'Asta sembrano essere gli ambienti favoriti dal sacerdote, che conosceva queste montagne come le sue tasche. Le immagini sono testimonianze delle centinaia di escursioni compiute, delle migliaia di sentieri percorsi, delle decine di cime scalate: riassumo-

no, insomma, una grande passione per la montagna e per il camminare. Le fotografie di Refatti rappresentano bene i tanti volti della montagna. I ritratti dei pastori e dei contadini raccontano di un utilizzo del territorio per il lavoro e la sussistenza, di una montagna spesso dura e difficile, dalla quale ricavare con fatica il necessario per vivere. I momenti di sforzo, però, avvengono lontano dalla fotocamera: le famiglie contadine sono quasi sempre immortalate nei momenti di pausa, sorridenti e sdraiati sui prati, nella migliore versione di sé.

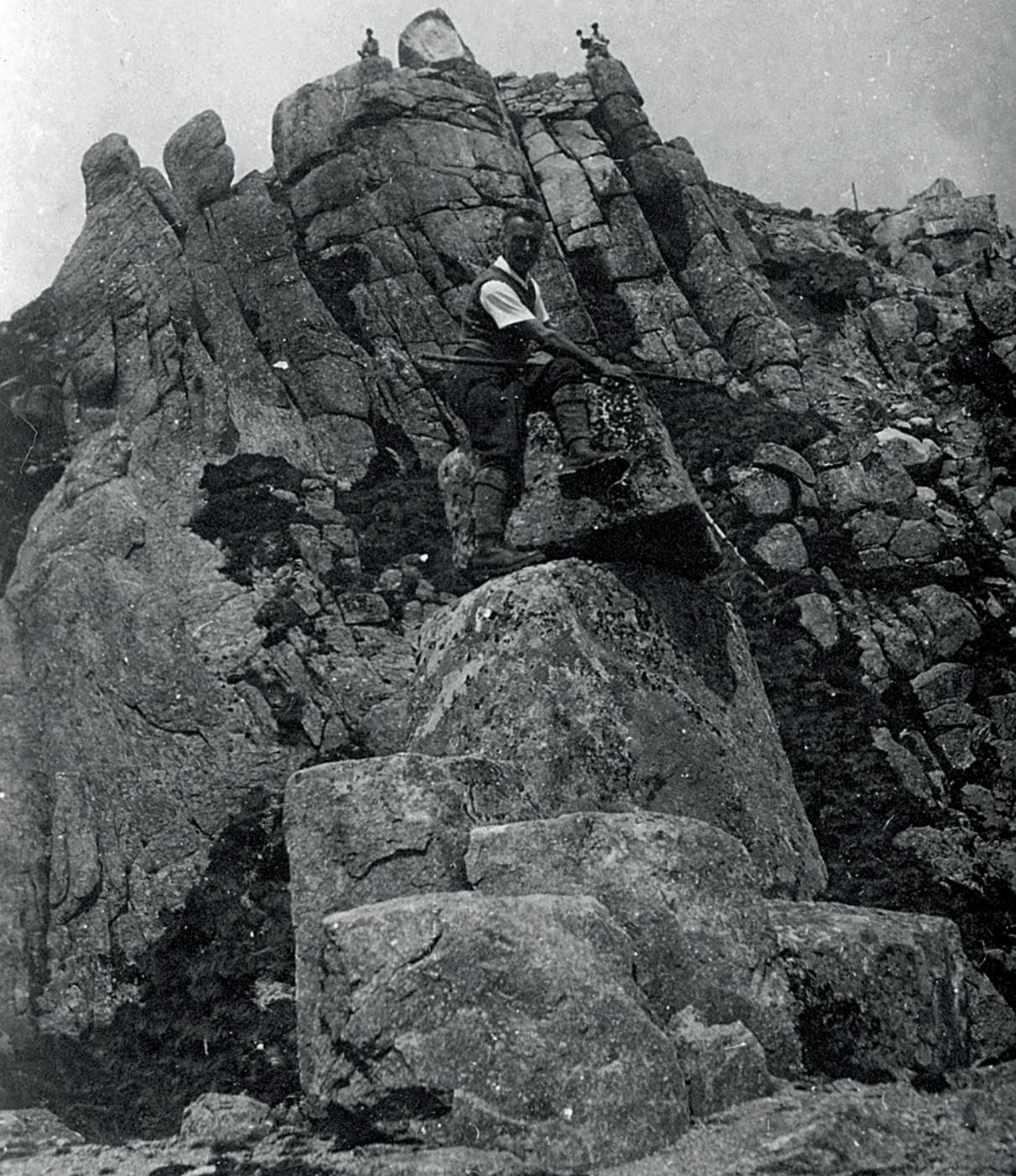
L'idea della fatica è invece espressa molto bene nelle fotografie delle scalate alle cime: le immagini, spesso scattate dal basso, danno l'idea della magnificenza delle vette, della piccolezza dell'uomo e della donna di fronte alla montagna, della forza, anche spiri-

Nelle pagine precedenti: venerdì 26 agosto 1932, Panorama dalla Ziolera, Stelle delle Sute, Lagorai, Stellone, Montalon, Pale di San Martino, Cima d'Asta, 3811, archivio Laura Peghini.

Sotto: lunedì 29 agosto 1927, il tricolore sul Cimon Rava, a destra Cima d'Asta, 2933, archivio Giorgio Torgler

A destra: giovedì 10 giugno 1937, sul Dogo (gendarmi), 4541, archivio Giorgio Torgler





tuale, necessaria a conquistarla. Molte sono le fotografie delle cime raggiunte, sulle quali sventta immancabilmente la bandiera del Regno d'Italia, chiara indicazione della fedeltà nazionale di don Cesare. Tante altre foto scattate in quota mostrano invece elementi di architettura e opere di ingegneria, a volte militari, a volte rurali.

Il concetto di montagna che emerge da questo tipo di documenti è molto diverso da quello che traspare dalle immagini dei contadini e dei pastori. Da luogo di lavoro, i monti passano a essere concepiti come un ambiente dove passare il tempo libero, con escursioni e scalate che mettono alla prova chi vi si cimenta. La conquista delle cime non è però solo un atto alpinistico e sportivo ma anche simbolico e politico: un significato esemplificato dall'azione del piantare la bandiera italiana su vette che fino a pochi anni prima erano soggette all'autorità austriaca.

Il don Cesare alpinista sembra amare altrettanto un diverso aspetto della montagna: quello sociale e di compagnia. Nel suo patrimonio si trova infatti abbondante documentazione sui momenti di svago della comunità: gare di sci, gite scolastiche e sociali, ritrovi della banda e dei cori, feste e sagre. Re-fatti documenta accuratamente, anno dopo anno, la partecipazione della popolazione alla sagra di San Lorenzo e

alla sagra di Sella; ritrae i musicisti e i cantanti durante le occasioni speciali; fotografa gli atleti durante le competizioni. Tutto ciò dà l'impressione che don Cesare fosse un sacerdote che amava molto stare insieme agli altri, preferibilmente tra le sue montagne. Dal punto di vista etnografico, inoltre, queste immagini contribuiscono a ricostruire informazioni su tradizioni e usanze ormai quasi perdute, sul tema delle feste dell'anno e delle ricorrenze. Sarebbe impossibile esaurire in questo breve spazio la vastità e la profondità dei temi offerti da questo patrimonio fotografico. Ogni scena dona spunti di riflessione e di ricerca: l'abbigliamento e la posa dei soggetti, le azioni che compiono, l'architettura degli edifici sullo sfondo, gli animali, gli attrezzi raccontano infinite storie sul passato di questa terra e del popolo che la abita. Vi invitiamo ad ascoltarle con i vostri occhi, come fece molti anni fa don Cesare.

A completamento del progetto, l'Ecomuseo ha pubblicato online in formato digitale il "Quaderno della SAT" dedicato a don Cesare e, in collaborazione con il Comune di Castel Ivano e la Comunità Valsugana e Tesino, ha organizzato un mostra fotografica e un ricco catalogo.

Mostra e catalogo si concentrano su una parte significativa, non certo esaustiva, del "fondo" e più in generale delle opere di Cesare Refatti. Abbiamo ristretto l'attenzione su una piccola parte delle numerose fotografie che documentano le escursioni sulle montagne che circondano la Valsugana orientale, rimandando all'archivio digitale per una più completa visione del materiale raccolto.

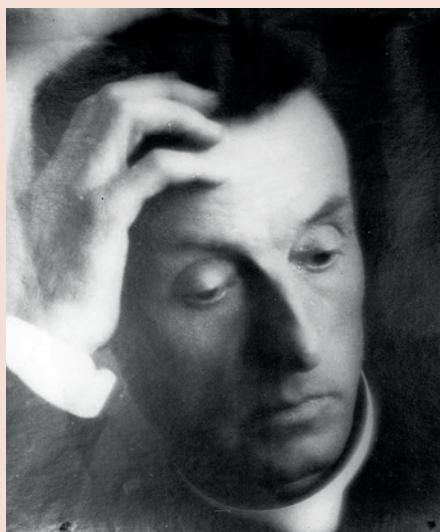


**CESARE REFATTI
con gli occhi miei**



L'album di Cesare Refatti in Instantanei di comunità:
flickr.com/photos/ecovalsugana

DON CESARE



3 agosto 1871

Cesare Refatti nasce a Pergine da Giuseppe (1837-1915), titolare di una avviata bottega di ferramenta, e Anna Piva, anch'essa nativa di Pergine. Dalla loro unione nacquero otto figli: Francesca Dorotea (1864-1865), Giuseppe Giovanni (1866), Maria Augusta (1867), Attilio Augusto (1869-1944), Cesare Camillo (1871-1948), Giuseppe Roberto (1873-1876), Silvio Eudino (1874-1961) ed Elvira Elisabetta (1877-1963).

14 luglio 1895

Viene ordinato sacerdote dal vescovo monsignor Eugenio Carlo Valussi e, sette giorni più tardi, celebra la sua prima messa nella borgata d'origine.

10 agosto 1895

Prende servizio in qualità di cooperator presso la parrocchia decanale di Cles, dove rimane fino al 6 agosto del 1898, quando ricopre un analogo incarico presso la parrocchia di Povo.

22 settembre 1900

Don Cesare giunge a Borgo Valsugana per esercitare accanto agli altri cooperatori del tempo: don Evaristo Fait, don Aloisio Rosi e don Giovanni Battista Dalvai.

28 luglio 1915

Due gendarmi a cavallo arrestano don Refatti presso la canonica di Borgo Valsugana per sospetti sentimenti irredentisti. Viene trasferito a Pergine e poi a Trento. Dal Buonconsiglio (30 luglio - 22 agosto) viene inviato nel campo di internamento di Katzenau, presso Linz (24 agosto).

29 novembre 1915

Viene trasferito, insieme ad altri religiosi, presso l'Augustiner Chorherrenstift di Reichersberg.

23 marzo 1918

Don Cesare ritorna a Pergine. Rimane nella città natale fino alla conclusione del conflitto, per poi recarsi nuovamente a Borgo Valsugana.

Settembre 1922

Viene trasferito a Rovereto, presso il Convitto municipale, con l'incarico di assistente degli studenti. In seguito presta la sua opera nel Collegio vescovile in qualità di segretario.

1929

Chiede e ottiene di tornare a Borgo Valsugana come "beneficiato", ossia con una piccola rendita da antichi lasciti amministrati dalla Parrocchia.

1 settembre 1948

Don Cesare muore per un male incurabile. Per sua espressa volontà viene sepolto nel cimitero di Borgo Valsugana.

Ecomuseo

20 anni con gli ecomusei

Sabato 16 ottobre gli ecomusei del Trentino hanno festeggiato a Maso al Pont di Stenico il loro ventesimo compleanno di attività.



ecomusei
del Trentino

L'avventura degli Ecomusei del Trentino inizia con la prima normativa emanata nel novembre 2000 dalla Provincia autonoma di Trento in materia di ecomusei (LP n 13 2000). La scelta politica e strategica di investire sull'esperienza ecomuseale quale strumento di valorizzazione dei beni diffusi sul territorio ha portato oggi all'affermazione di nove realtà: l'Ecomuseo del Vanoi, l'Ecomuseo della Val di Peio - Piccolo mondo alpino, l'Ecomuseo della Judicaria dalle Dolomiti al Garda, l'Ecomuseo del Lagorai - Nella giurisdizione di Castellalto, l'Ecomuseo Valle dei Laghi, l'Ecomuseo Argentario, l'Ecomuseo del Tesino - Terra di Viaggiatori, l'Ecomuseo della Valsugana - Dalle sorgenti di Rava al Brenta e l'Ecomuseo Val Meledrio - La via degli imperatori. Non possiamo dimenticare l'esperienza dell'Ecomuseo della Valle del Chiese - Porta del Trentino, compagno di viaggio fino al 2017 poi confluito in altri progetti di cura e valorizzazione attivi sul proprio territorio.

Nella prima definizione coniata nel 1971 da Hugues de Varine e George Riverie, l'ecomuseo è un qualcosa che rappresenta ciò che un territorio è, e ciò che sono i suoi abitanti, a partire dalla cultura viva delle persone, dal loro ambiente, da ciò che hanno ereditato dal passato, da quello che amano e che desiderano mostrare ai loro ospiti e trasmettere ai loro figli.

Con tale enunciato i teorici francesi volevano delineare una nuova formula museale in grado di oltrepassare i confini accademici, mettendo al centro dell'attenzione un approccio olistico "del fare cultura", una provocazione intellettuale che solo nei decenni successivi è giunta a una declinazione operativa.

Gli ecomusei del Trentino, costituiti in associazioni culturali, sono chiamati a occuparsi nell'ambito di un contesto geografico amministrativo definito, non solo dei beni materiali ma anche dei beni immateriali, quei saperi non scritti, tramandati di generazione in ge-





nerazione che costruiscono l'autentico patrimonio di una comunità. Le modifiche apportate alla normativa con la L.P. 3 ottobre 2007, n. 15 Art. 20 indicano l'ampio campo di intervento contemplato dagli ecomusei:

- la valorizzazione di abitazioni o di altri immobili caratteristici, del patrimonio storico, artistico e popolare locale, dei paesaggi tradizionali e dei loro originari toponimi, nonché dei beni mobili e degli strumenti di lavoro;
- la valorizzazione delle zone produttive e dei mestieri e delle tecniche di produzione tradizionali e tipiche, nonché dei siti industriali e artigianali;
- la predisposizione di itinerari sul territorio tendenti a mettere in relazione i visitatori con la natura, le tradizioni e la storia locale, anche attraverso la denominazione e la segnalazione di specifici percorsi stradali tematicamente caratterizzati;
- il coinvolgimento attivo delle popolazioni locali, delle istituzioni culturali e scolastiche e delle associazioni locali;
- la promozione e il sostegno delle attività di ricerca scientifica, didattico-educative e di promozione culturale

relative alle tradizioni e alla storia locale.

Partendo da tale mandato gli Ecomusei si sono cimentati nella costruzione di un progetto nuovo, privo di modelli o di manuali d'istruzione. Con passione e dedizione hanno indagato la storia locale e le sue eredità, messo in luce un complesso patrimonio di valori e beni e lo hanno condiviso con la propria comunità. Hanno avviato interventi di ripristino di edifici storici e percorsi di visita, promosso la ricerca e la divulgazione, attivato servizi, accolto richieste e offerto opportunità a beneficio di tutto il territorio.

Ogni ecomuseo si è posto e ha affrontato la sfida partendo dalle peculiarità del proprio contesto di vita e attraverso questo percorso è giunto alla definizione della propria identità e del proprio ruolo non solo culturale ma anche sociale.

Alla luce delle esperienze maturate possiamo riconoscere a tutti gli ecomusei la considerevole e preziosa capacità di tessere relazioni, di "fare rete" e grazie a questa abilità, nel corso degli anni, di essere diventato un interlocutore importante "nei e per" i propri territori. La necessità avvertita sin dai primi passi di attivare modalità di la-

voro adeguate alla mission ecomuseale basate sul consenso della comunità e il supporto dei volontari, l'esiguità delle risorse economiche a disposizione e la necessità di ottimizzare i mezzi disponibili, da sempre hanno spinto gli ecomusei a lavorare in gruppo, coinvolgendo partner con i quali scambiare esperienze, buone pratiche, condividere opportunità e progetti.

Come risposta a questa esigenza, il 21 giugno 2011 è stata istituita la Rete degli Ecomusei del Trentino, patto informale tra le realtà ecomuseali - all'epoca sette - riconosciute dalla Provincia autonoma di Trento.

La Rete è stata dotata di un servizio di segreteria a disposizione dei singoli membri e con il compito di far circolare le informazioni, di attivare servizi formativi utili alla gestione delle singole realtà, instaurare rapporti con soggetti esterni, proporre progetti "di rete", garantendo un supporto organizzativo e di continuità alle attività comuni. L'appoggio di rete inoltre permette di colmare le lacune strutturali che differenziano gli ecomusei trentini, eterogenei per esperienze, modalità di lavoro, di gestione e mettendo a disposizione del gruppo strumenti difficilmente reperibili dai singoli.

Gli ecomusei hanno messo a sistema il "lavorare in rete", scelta non sempre facile. Partecipare a un percorso "di rete" significa innanzitutto mettersi in gioco, ammettere le proprie incompetenze e imparare dagli altri, d'altro canto e al pari di ogni azione di apprendimento, lavorare in rete permette al singolo come al gruppo di evolversi e crescere. Può sembrare una banalità dire che l'unione fa la forza, ma il caso delle reti informali degli ecomusei, sia quelle a carattere locale costruite dai

singoli ecomusei, sia la rete provinciale, ne sono una conferma.

Nel corso degli anni la Rete degli Ecomusei del Trentino, sempre in continua relazione con i propri membri, ha sperimentato vari strumenti metodologici al fine di trovare le modalità di lavoro conformi alle esigenze degli ecomusei. L'individuazione di temi cardine e comuni a tutti hanno facilitato l'avvio di azioni "in rete" ovvero progetti con benefici, visibilità e ricadute che oltrepassano i confini territoriali dei singoli. I rapporti stretti con soggetti terzi, con le realtà istituzionali e culturali del Trentino, le sinergie avviate tra pubblico e privato sono il punto di partenza dei principali progetti realizzati nell'ultimo decennio. Guardare oggi ai 20 anni di operato degli ecomusei è gratificante, sfide e imprese che sembravano impossibili ora sono fatti concreti, ma gli ecomusei non lavorano in contesti statici, il rapporto con la propria comunità e il proprio territorio richiede elasticità e attenzione per cogliere le dinamiche sociali economiche in atto. Nel prossimi 20 anni, quindi, la mission degli ecomusei, come singole realtà o come rete, non cambierà. Il loro ruolo di osservatori e attori del territorio proseguirà con l'elaborazione di nuove proposte e strumenti volti ad accompagnare gli inevitabili mutamenti. Gli Ecomusei nel loro ruolo di connettori culturali e sociali sono chiamati a proseguire il loro impegno di promozione di pratiche innovative di partecipazione, per accrescere la qualità di vita della loro comunità, degli ospiti e delle generazioni future, promuovendo il senso di appartenenza ai luoghi, alla loro storia e alla riscoperta di beni comuni.

Adriana Stefani
Coordinatrice della Rete



Segui il convegno del ventennale:
<https://youtu.be/8HSSYIPIMM8>



www.ecomusei.trentino.it



L'Ecomuseo della Valsugana - Dalle sorgenti di Rava al Brenta è un'associazione di volontariato nata nel 2012, per iniziativa dei comuni della sinistra orografica del torrente Maso. Attualmente ne fanno parte i comuni di Castel Ivano, Bieno e Samone. Oltre alle importanti vicende storiche, politiche e culturali che le legano, queste comunità condividono una rilevante caratteristica fisica: i territori nei quali sono insediate vengono percorsi da numerosi corsi d'acqua, che hanno origine nel massiccio di Rava e sfociano nel fiume Brenta. Negli anni, i torrenti hanno plasmato la terra, scavando poco a poco; in alcune occasioni si sono trasformati improvvisamente in calamità, modificando per sempre il paesaggio. L'acqua rappresenta un elemento ambivalente, che definisce la geografia e la storia di questa parte della Valsugana, non solo attraverso le catastrofi ma anche tramite la creatività e la capacità di adattamento delle comunità, che hanno saputo trovare modi per sfruttare i corsi d'acqua e i detriti da essi trasportati a vantaggio del proprio sviluppo. Questa capacità di

adattamento, simboleggiata nel tema dell'acqua, è il focus dell'Ecomuseo della Valsugana. Studiando i modi in cui le persone hanno reagito agli ostacoli posti dall'ambiente si scoprono i meccanismi di formazione della cultura e delle tradizioni; si analizza il proprio passato dall'interno, valorizzando la memoria collettiva delle comunità con un approccio che, dal racconto delle piccole vicende quotidiane, porta infine alla ricostruzione della storia di questi luoghi.

Per l'Ecomuseo della Valsugana il punto di partenza di questo percorso è stata la realizzazione della mappa di comunità, strumento di autorappresentazione del territorio e di chi lo popola. La mappa evidenzia i soprannomi tradizionali che, in passato, gli abitanti delle diverse località si attribuivano a vicenda, in base a vecchi aneddoti o a supposti vizi e virtù. La ricerca di questi soprannomi ha permesso all'Ecomuseo di iniziare il progetto di conoscenza e riscoperta che prosegue ancora oggi, attraverso numerosi ambiti di indagine.

Un obiettivo fondamentale dell'Ecomuseo è la valorizzazione e la presentazione della memoria collettiva, nei confronti della comunità locale che la produce. Ogni ricerca prevede quindi la divulgazione dei risultati, per permettere alle persone che vivono il territorio di conoscere, e di riconoscersi, nelle storie recuperate e raccontate. In questo ambito, l'Ecomuseo è attivo con un progetto di raccolta, digitalizzazione e messa a disposizione del patrimonio fotografico della Valsugana e del Trentino, prediligendo immagini storiche scattate da fotografi locali.

Finora sono state raccolte più di 8.000 immagini, organizzate nell'Archivio fotografico Instantanei di Comunità, consultabile liberamente al link flickr.com/photos/ecovalsugana. L'Archivio serve anche da punto di partenza per una serie di esposizioni tematiche di fotografie, su argomenti come il lavoro

e i mestieri, la devozione popolare, il volontariato e il paesaggio.

Queste mostre sono itineranti: possono essere spostate tra i comuni e le frazioni, in modo da raggiungere tutta la comunità.

I cataloghi delle esposizioni vengono pubblicati all'interno della Biblioteca digitale, alla quale si accede all'indirizzo biblioteca/croxarie.it. Tramite questo strumento, vengono messi a disposizione più di 120 testi e volumi di interesse per la storia e la cultura della Valsugana. Tutto il materiale è disponibile per la consultazione e il download. Passando dal digitale al materiale, l'Ecomuseo si occupa inoltre di organizzare il Simposio di scultura Pietre d'Acqua. L'iniziativa è nata in memoria degli scalpellini di Villa Agnedo che, raccolti nella Società Anonima Lavorazione Pietra, scolpivano i massi portati a valle dalle piene del torrente Chieppena, ricavandone pietre angolari e materiali edili utilizzati in tutto il Trentino. Questo mestiere, ormai scomparso, viene ricordato ogni anno dagli scultori ospiti, che si cimentano con la realizzazione di opere d'arte in granito locale; le sculture formano un'esposizione permanente sugli argini del torrente, in località Villa, nel Comune di Castel Ivano.

Ogni attività dell'Ecomuseo è aperta a nuovi sviluppi e ampliamenti, alla luce di quello che emerge dalle ricerche e dai nuovi materiali, orali, scritti o fotografici, che la comunità mette a disposizione. Pensando al futuro, l'Ecomuseo della Valsugana vuole continuare il lavoro di analisi della cultura e del territorio, cercando di offrire alla comunità spunti e riflessioni su ambiti finora inesplorati.

L'Ecomuseo della Valsugana si avvale sin dalla sua origine di forti legami con le realtà del territorio. Prima di tutto, va evidenziata l'importanza dei rapporti con gli storici, i ricercatori e gli appassionati locali, con i quali nascono spesso interessanti collaborazioni, che

portano a ricerche, progetti e pubblicazioni.

Per quanto riguarda l'indagine storica, la cura delle edizioni e la gestione dell'Archivio e della Biblioteca digitali, è fondamentale il contributo del Circolo culturale Croxarie, socio fondatore dell'Ecomuseo e forza motrice di molti progetti ed esibizioni. Dell'Ecomuseo fa parte anche la Piccola scuola dei saperi popolari: un gruppo nato per recuperare e condividere conoscenze, tecniche e attrezature legate alle manualità, al mondo del tessile e della lana. Ciò viene fatto attraverso dei laboratori che permettono di confrontarsi con la cultura materiale e con i suoi testimoni, permettendo all'Ecomuseo di divulgare tecniche e pratiche oltre che informazioni.

L'Ecomuseo della Valsugana fa parte infine della Rete degli Ecomusei del Trentino, attraverso la quale è possibile conoscere e frequentare le altre realtà ecomuseali e mettere in campo strategie di collaborazione.

Irene Fratton
Ecomuseo della Valsugana



ECOMUSEO
VALSUGANA

DALLE SORGENTI DI RAVÀ AL BRENTA

www.ecovalsugana.net

Presidente: Andrea Tomaselli
Direttivo: Nadia Dellamaria, Lorenza Iori, Attilio Pedenzini, Diana Stefani, Andrea Tomaselli

Collaboratrici:
Valentina Campestrini, Irene Fratton

Università della terza età

Inaugurato il nuovo anno accademico

Mercoledì 27 ottobre è stato inaugurato il nuovo anno accademico dell'Università della terza età nella sede di Strigno, da questa edizione ospitata presso lo Spazio civico Albano Tomaselli, al piano terra della biblioteca comunale.

Dopo l'interruzione dovuta alla pandemia i corsi sono ripartiti con oltre cinquanta iscritti, nel pieno rispetto delle norme anti Covid19, grazie soprattutto all'impegno dello storico gruppo promotore rappresentato da Eliana Sordo

e Silvano Tomaselli. Le lezioni seguono un calendario settimanale (il mercoledì pomeriggio) e termineranno ad aprile del prossimo anno. Queste le materie in programma: storia locale, analisi dell'antico e del nuovo testamento, guida all'ascolto dell'opera lirica, storia del Trentino contemporaneo, educazione all'Europa, ambiente e natura, invito alla lett(eratura), appunti di viaggio, psicologia. I corsi sono organizzati in collaborazione con la Fondazione De Marchi e la Comunità di valle.



Associazioni

Dalla commemorazione dei caduti nasce un impegno per ciascuno di noi: vegliare perché tanto il nostro paese quanto l'intera umanità non vivano più l'orrore della guerra.

L'amore per la libertà, la capacità di sacrificarsi per quello in cui si crede, la passione per la democrazia e la ferma volontà di costruire un mondo migliore devono entrare a far parte dei valori e della vita quotidiana delle nuove generazioni, chiamate a loro volta a trasmettere questo patrimonio ai loro successori.

Alberto Vesco

Sindaco di Castel Ivano
Novembre 2021



Associazioni

Banda civica Lagorai

Buon compleanno Federazione!

Bellissima giornata di sole, musica, tradizione, cultura, folklore organizzata il 24 ottobre a Trento dalla Federazione Corpi Bandistici del Trentino per il settantesimo di fondazione. Settantotto bande presenti, 2.300 bandisti di tutte le età tra cui molti giovani, che hanno partecipato a questo storico anniversario dopo un anno e mezzo segnato dalla pandemia: un segno tangibile della voglia di ripartire, di continuare a tramandare la tradizione e la cultura della musica.

Il sindaco ha accompagnato la Banda Civica Lagorai nella sfilata lungo le vie

del capoluogo, tra la gente che applaudiva la bravura del corpo bandistico. Anche il sommo poeta, dall'alto della colonna in piazza Dante, sembrava guardare ammirato coreografie ed esibizioni uniche ed emozionanti ma anche l'impegno e la dedizione di ogni gruppo bandistico.

A margine dell'evento il sindaco Vesco ha ringraziato la banda guidata dal maestro Walter Zancanaro e dal presidente Giuseppe Baratto per aver partecipato con entusiasmo a questo importante evento e per l'impegno quotidianamente svolto nella preparazione.



Associazioni

VVF volontari di Strigno

Un anno con la pandemia

Bentrovati a tutti da parte del comandante Fabio Carraro che porta i saluti del Corpo dei Pompieri di Strigno a tutta la comunità. Il 2021 è iniziato con la gestione del colpo di coda della pandemia COVID19 che ha impattato sulla nostra operatività rendendo necessaria una revisione dei nostri protocolli di intervento e di formazione.

Il nostro personale ha aderito responsabilmente alla campagna primaverile di vaccinazione dedicata esplicitamente ai componenti della Protezione civile. Da inizio estate siamo riusciti a riprendere l'addestramento di gruppo rispettando le rigorose direttive antiCovid emanate dalla nostra Federazione: un primo passo verso il ritorno alla tanto attesa normalità.



11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI



In giugno di quest'anno la nostra compagnia si è arricchita con l'ingresso della nuova allieva Ginevra che porta il gruppo allievi, gestito dal responsabile Alessandro Zambiasi, a quota cinque. L'ultima arrivata si è fatta subito onore qualificandosi per le selezioni delle olimpiadi CTIF Slovenia 2022.

Ai nostri ragazzi sono state fornite le nuove divise ufficiali del Trentino.

Il 2021 è stato l'anno dell'acquisto della motopompa Rosenbauer FOX4, massima espressione tecnologica in termini di motopompe antincendio, in sostituzione della vecchia Ziegler con alle spalle ormai più di 3 decenni di onorato servizio.

Ricorderemo quest'anno anche per l'evento meteorologico del 13 luglio. Le tempeste sono corse subito ai mai sopiti ricordi di tempesta Vaia. Il nostro personale ha monitorato per tutto il pomeriggio e per la notte i punti idrogeologici critici, il torrente Chieppena e

il rio Cinaga che in poche ore hanno raggiunto livelli preoccupanti. Anche grazie alla collaborazione del Servizio Bacini montani della Provincia la situazione è stata gestita e risolta.

Abbiamo partecipato alle manovre distrettuali di incendio boschivo di Tezze e Ivano Fracena. Sono state organizzate catene di motopompe per portare l'acqua da valle in quota coprendo grandi dislivelli e distanze.

Dopo il periodo Covid queste manovre servono a consolidare la collaborazione tra i corpi della valle.

Per quanto riguarda l'avanzamento dei lavori della nostra caserma di via Marconi purtroppo in questo ultimo anno non abbiamo ottenuto i risultati sperati. Il gruppo di lavoro segue con grande attenzione la risoluzione delle problematiche che bloccano la consegna di un'opera fondamentale per noi e per tutta la comunità. Un sincero augurio di buon Natale e felice 2022 dal Corpo dei Pompieri di Strigno.

Associazioni

Comitato Santa Agata

Una festa per ricominciare

Dopo un anno e mezzo di restrizioni e dopo lo stop a febbraio della tradizionale festa della nostra santa patrona, il Comitato Santa Agata ha voluto ripartire quest'estate con un buon pranzo a Lunazza: una giornata spensierata in amicizia con un ottimo menù.

È stato un momento di ritorno alla normalità e di sane risate in compagnia, un esempio di come anche le piccole iniziative possono creare bei momenti di vita comunitaria, sempre con le dovute precauzioni a norma del caso.

Sperando di poter tornare presto a festeggiare, il Comitato Sant'Agata porge un saluto e un augurio di buone feste a tutta la comunità.



Associazioni

Tiro a segno

Un poligono di tiro rimesso a nuovo
e tanti programmi per il prossimo futuro

Il Poligono di Castel Ivano si appresta a iniziare il 2022 vestito a festa. I lavori di ristrutturazione sono terminati e tutte le linee di tiro saranno riaperte a breve. Infatti, oltre al tunnel dei 25 metri che è sempre stato attivo (Covid permettendo) e agli stand dell'aria compressa, torneranno in rinnovata giovinezza anche le linee dei 50 me-

tri e quelle dei 25 ai piani terra. Tutto ciò non sarebbe stato possibile senza il sinergico impegno di Comune e Provincia e senza l'apporto del gruppo di collaboratori che in modo sempre più affiatato e omogeneo concorre con spirito volontaristico a svolgere tutte le attività per rendere l'associazione un motivo d'orgoglio.



www.tiroasegnonzionalestrigno.it



Il Poligono è diventato il punto di riferimento anche per le attività formative di tiro delle forze dell'ordine, tanto che qui a Castel Ivano vengono convogliate le attività di tiro dei carabinieri di tutta la provincia, oltre che della polizia locale, delle guardie forestali e dei guardiacaccia.

Del resto, l'importanza dell'allenamento è ben nota a chi pratica il tiro a segno come attività sportiva e a quanti detengono un'arma.

I primi infatti si allenano in questa associazione di Tiro a Segno Nazionale partecipando alle varie gare, esercitandosi anche in pratiche olimpioniche a partire dall'età di dieci anni. Ricordiamo che i nostri associati hanno conseguito premi ai massimi livelli nazionali e internazionali ottenendo meriti sportivi di assoluto prestigio.

Quanto ai detentori di armi tutti sanno come il gesto tecnico vada necessa-

riamente tenuto in esercizio una volta acquisito. Usare un'arma non è come andare in bicicletta e chi vuole ritenersi al sicuro detenendone una in casa deve conservarla in modo protetto e tenere in costante esercizio le proprie attitudini al tiro affinché la sicurezza della detenzione rimanga un impegno costante. In quest'ottica la direzione del poligono ha in mente di organizzare per il futuro corsi e seminari di difesa personale e di difesa domestica.

Ringraziando ancora l'Amministrazione comunale e la comunità di volontari che rende possibile la vita del poligono assicurando ai nostri associati di beneficiare di una risorsa di primaria efficienza e interesse, ricordiamo alla collettività che è attiva la campagna abbonamenti per l'anno 2022. Un caloroso saluto a tutti!

*Il Presidente
Ferruccio Inama*

**NOI
Oratorio di Spera
organizza**

Il mio presepe

Visita i presepi
realizzati lungo
le vie del paese



Associazioni



12 Dalla Fondazione De Bellat

12^ RASSEGNA - CONCORSO
FOTOGRAFICO
DELLA VALSUGANA
EDIZIONE Dicembre 2021
CASTEL IVANO - PRESSO IL CASTELLO



La Fondazione "cav Luciano e cav dott. Agostino De Bellat", con sede legale presso l'Istituto Agrario di San Michele all'Adige e con sede operativa presso Palazzo/Villa a Catelnuovo in località Spagolle, costituisce una realtà storica ed economica di grande valore e prestigio per tutto il modo agricolo e per la Valsugana intera, realtà che sarà compito del Presidente e del Consiglio di amministrazione cercare di far crescere, conservare e valorizzare al servizio dell'agricoltura, dell'economia e per benessere delle genti della Valsugana. Il cavaliere dott. Agostino de Bellat e, prima di lui, suo padre cavalier Lu-

ciano de Bellat, valsuganotti non solo per nascita ma soprattutto di cuore e di pensiero, hanno voluto perpetrare nel tempo, con il lascito alla nostra comunità, il loro amore e la loro dedizione per il mondo agricolo e in primis il rispetto per le popolazioni e i contadini della nostra terra. Alla fondazione è "toccata in dote" una cospicua parte del grande patrimonio immobiliare che era stato di proprietà della famiglia de Bellat, mentre i palazzi, con la loro storia e maestosità, sono stati donati alle comunità locali, ai comuni di Borgo, di Telve e di Castelnuovo, dove i cittadini possono ora disporre di grandi com-

plessi storici, culturali e amministrativi, come i due municipi e la sede della Comunità di valle: complessi edili ora completamente restaurati dall'ente pubblico e diventati tra i simboli urbanistici e culturali di questa valle.

Tra gli scopi della Fondazione de Bellat, oltre a incentivare e aiutare la crescita del settore agricolo della Valsugana, c'è anche quello di utilizzare la rendita degli immobili per "l'elargizione di borse di studio per giovani e amanti dell'agricoltura e del mondo rurale e/o a volonterosi agricoltori della Valsugana", scopo che più in generale si può definire come un'azione, volta nel tempo, a perseguire "il sostegno e lo stimolo di attività che siano espressione del mondo rurale della valle". Così anche nel corso del 2021 sono stati premiati cinque giovani studenti. A questi ragazzi, che hanno raggiunto con il massimo dei voti l'attestato di laurea universitaria o il diploma della scuola professionale superiore nei settori legati al comparto agricolo, va il premio della Fondazione e il plauso di noi tutti e della comunità locale, con l'augurio di poter diventare promotori dei valori non solo del mondo agricolo ma di tutto il comparto ambientale e umano che opera per valorizzare e custodire l'ambiente, le sue risorse e per renderle indivisibili con l'essere umano.

Oggi più che mai, proprio in questi giorni così difficili per le nostre comunità e per il mondo intero, dobbiamo riprendere e riscoprire il grande servizio che tutto il settore agricolo offre, attraverso il lavoro e la dedizione dei suoi contadini e degli imprenditori agricoli, non solo all'ambiente e al genere umano ma alla vita stessa e al nostro pianeta terra, troppo spesso depauperato dagli stessi uomini ai soli fini economici o addirittura egoistici.

Domenica 7 novembre, presso il castello di Ivano, con l'importante aiuto dei nostri collaboratori, dei malgari, delle amministrazioni comunali di Castelnuovo, di Castel Ivano, di Telve,

della Comunità di valle e il sostegno delle Casse Rurali della Valsugana, siamo riusciti a realizzare con successo la dodicesima rassegna concorso dei formaggi di Malga della Valsugana, che purtroppo nel 2020, a causa della pandemia non era stato possibile proporre.

La rassegna annuale dei formaggi di Malga costituisce ormai un appuntamento importante che va ben oltre i confini della Valsugana, patrocinata e voluta dalla Camera di Commercio di Trento e dalla Fondazione Edmund Mach, rappresenta uno dei sentieri del gusto e della qualità gastronomia collegata alla zootecnia. Il formaggio di malga, frutto del sapiente e paziente lavoro dei malgari e di tanti giovani casari è diventato un alimento e un sapore delle nostre montagne e ha un valore che deve andare ben oltre il consueto pregiato alimento. Dobbiamo credere fortemente che attraverso il lavoro, la nostra cultura e il nostro ambiente anche le malghe, con la viticoltura, i piccoli frutti e il comparto agricolo in generale sono i veri produttori e artefici "dell'oro delle nostre alpi".

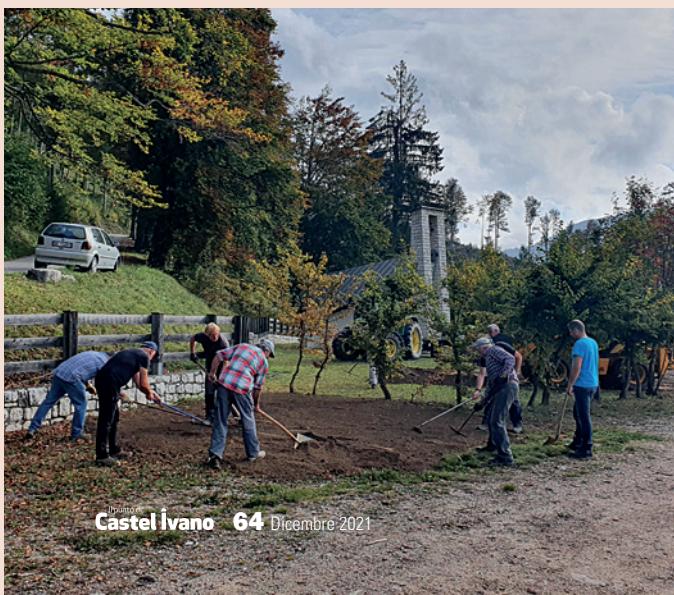
Nel ringraziare le amministrazioni comunali che hanno offerto oltre al loro sostegno anche l'ospitalità sul loro notiziario locale d'informazione, voglio anche cogliere l'occasione per informare tutti che da alcuni mesi in località Spagolle abbiamo aperto il piano seminterrato di palazzo de Bellat: una struttura prestigiosa che, oltre a diventare la nostra sede operativa, vogliamo mettere al servizio di tutte le realtà agricole e associazioni del settore che abbiano bisogno di un supporto logistico per piccole assemblee, ritrovi o convegni. In questa ottica, anche se spesso solo grazie al cortile esterno, abbiamo con grande piacere ospitato le assemblee dei consorzi agricoli e del consorzio irriguo di secondo grado nato con l'ambizioso progetto di realizzare un nuovo impianto irriguo nell'area del Lagorai, nei comuni di Castelnuovo,



Telte, Carzano, Telte di Sopra e Torgeno. A queste associazioni e comunità va il nostro plauso e sostegno. Sono le persone e gli amministratori, magari semplici ma volenterosi nell'animo, che saranno capaci di trovare il rilancio dell'economia della nostra valle, partendo dalla nostra cultura, dalla nostra storia e dalle nostre tradizioni, nello spirito e nella volontà del lascito della famiglia de Bellat. Nel ringraziare ancora i nostri collaboratori e gli amministratori locali, voglio annunciare che la Fondazione De Bellat, con il supporto importante della scuola agraria di San Michele, si sta aprendo verso una nuova collaborazione con l'Istituto Alcide

Degasperi di Borgo Valsugana e con la scuola Alberghiera dell'Alta Formazione di Levico Terme: a dimostrazione che il nostro futuro è nei giovani e soprattutto in quei giovani valsuganotti che vogliono abbracciare e interpretare la nostra storia, cultura, ambiente uniti dal grande valore della "la nostra terra". Proprio con questo intento la Fondazione, nata e posta nel cuore della Valsugana e del Lagorai, in questi giorni accenderà un luce di speranza. Questa luce illuminerà la facciata di palazzo/villa de Bellat per lanciare un messaggio: la Fondazione de Bellat c'è, rappresenta un lascito perenne a favore degli agricoltori della valle, un lascito che ha demandato al Presidente della Provincia autonoma l'onere di garantire la volontà di una famiglia che un tempo rappresentava una delle più prestigiose e importanti nobiltà non solo della Valsugana ma anche di Trento e Rovereto, rimasta senza eredi diretti, ma che portava la Valsugana e i Valsuganotti nel cuore. Ora spetta a noi dimostrare che siamo in grado di curare e fare crescere ciò che ci hanno lasciato, confidando ovviamente nel supporto economico degli assessorati all'agricoltura e alla sanità della nostra Provincia.

Bruno Donati
Presidente della Fondazione De Bellat



Dopo la posa di tre fagi simbolici domenica 29 agosto, il Comune ha fornito la terra vegetale vagliata che i volontari del Gruppo alpini di Villa Agnedo e Ivano Fracena hanno provveduto a stendere nel piazzale limitrofo alla chiesetta del Monte Lefre, in modo da sistemare l'area interessata dai lavori di esbosco a seguito della tempesta VAIA e ripristinare così il manto erboso.



NON È NORMALE CHESI ANORMALE

Dal 1 gennaio 2021 fino a oggi in Italia
sono state uccise 93 donne. Un femminicidio ogni 72 ore.
Dal 15 al 21 novembre 2021, in appena sei giorni,
sono state uccise 6 donne. Una al giorno.
Studentesse, figlie, fidanzate, mogli, madri, colleghi, amiche.
DONNE.

Quest'anno abbiamo deciso di metterci la faccia per dire no
alla violenza contro le donne, per dare un segnale chiaro
e concreto e per gridare **#nonénormalechesianormale.**

MT





Buon
NATALE
E FELICE ANNO NUOVO